

Mai Tacli' (ማይ ተክሊ)

"Il passato è un immenso tesoro di novità".

(Remy de Gourmont)

"acqua pura; acqua di fonte fra le piante"

PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Sesto Fiorentino (FI) - Via B. Cellini, 5 - Telefono (055) 42.16.508 - Fax: (055) 42.18.236 - e-mail: maitaccli@maitaccli.it - Direttore responsabile: Marcello Melani - A perenne ricordo dei collaboratori Dino De Meo e Rodolfo Tani - In redazione: Wania Masini - Fotografo ufficiale: Tonino Lingria - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C postale n. 13680509 intestato a Mai Tacli - Via B. Cellini, 5 - 50019 Sesto Fiorentino (FI) - Le fotografie si restituiscono, gli articoli no - Registraz. Tribunale di Firenze n. 2557 in data 17.2.1977 - Stampa: Grafiche "Il Bandino" - Ponte a Ema (Firenze)

Trentesimo Raduno

Che festa...!! LA FESTA!



Come al tempo dell'orchestra Boys. Luana e Pippo Maugeri suonano per noi....

amici miei

Prima di cominciare mi scuso con tutti i lettori per come verrà realizzato questo numero del giornale.

Premetto però che la colpa non è mia: è di tutti quegli amici che mi hanno voluto osannare (molto più di quanto meriti) in occasione del 30° Raduno per cui mi scuso (non tanto per me quanto per loro n.d.d.) per le fotografie che DOVRÒ pubblicare in questo numero e nelle quali, purtroppo, DOVRÒ apparire anche io.

Mi sono già dato del "fanatico!" e quindi è inutile che me lo ripetiate anche voi.

GIURO che in futuro (almeno per due o tre numeri) non apparirò più in Mai Tacli, tanto per compensare.

* * *

Del Raduno ne parleranno in tanti e io invece ne parlerò poco solo per dire che tutti quanti mi avete confuso con le vostre espressioni di gratitudi-

(segue a pagina 2)



Paillettes



Al 30° Raduno: tanti visi si presentano un po' sfumati alla memoria. Tanti sguardi, qualche "particolare" della persona... riemerge, ma non è colto da tutti. Eppure il sogno è intatto: il cuore vorrebbe ancora un poco di giovinezza dentro di sé!

* * *

Ho sentito l'eco della fantasia! Posso dirlo? Le nostre amiche, conoscenti, coetanee compagne di scuola o no, quella sera non avevano "un fascino di routine" ma quello tutto speciale delle grandi occasioni che rende perpetuo il ricordo..

* * *

Anche la luna guarda i girasoli..... ma non è affar suo, scriveva LUCIANO SATTA. Noi parliamo del sole: il sole a Massaua è a casa sua e abbronzia tutto quello che gli si offre.

* * *

Il Raduno ha detto tante cose. La più importante e vera è che la nostra amicizia durerà almeno per una breve eternità!

* * *

Oggi non si "seduce" più, secondo Margherite Yourcenar: ci si impone!

* * *

Qualcuno di fronte alla pista da ballo, di fronte a Luana e Pippo... guardò, ricordò, rimpiansè!

* * *

(segue a pagina 2)

La mia felicità e contentezza di esserci stato, è indescrivibile. Li ho visti tutti e tutte con un piacere immenso e scrivo queste due righe, perché Marcello mi ha chiesto di rifarmi vivo, e tornare a scrivere come ai vecchi tempi. Francamente vorrei dire mille cose ma è l'inizio che risulta difficile, quindi farò una scaletta delle mie impressioni aprendo un ventaglio ideale dei miei compagni con i quali ho passato ore magnifiche. Gianni il top barzellettiero, Alberto, Guido, Giancarlo, Danilo, Aldo C. e B., Rodolfo. I nostri ricordi si sono susseguiti come in un immaginario calendario e l'ottima sorpresa è stata la gran memoria di tutti. Certo non si beveva acqua Vera o altre che ci propinano in televisione!! Noi si beveva Mai Tacli!! M'incontro anche con Gianni Cinnirella, Rizza, Cicogna ed Ermete. Grandi ricordi del Visentini. Uno spazio anche alle signore, che sono sempre le nostre ragazze: bene Marisa, Elena, le Franche, la Rosy, le Gianne, la Luciana, Adua, Lilly, Anna e Rosalba. Cose da mattacchioni, fra quelli che sono venuti al meeting ne sono state ricordate tante e devo dire che l'onestà di ciascuno di noi, non faceva una piega. C'è stata una signora inserita nel nostro gruppo che nel salone dell'hotel ha posto una domanda ad un amico... Scusi signore chi erano le sciarmutte? Sono rimasto fulminato dalla prontezza di spirito dell'interlocutore!! Ma cara, ha risposto, le sciarmutte erano le cortigiane dell'Impero Etiopico ed erano le nostre promotrici al sesso!! Ah, le devo confessare che io ho imparato molto! E' rimasta secca... Giro l'angolo e trovo Chicco con Lissio, Masiello ed i fratelli Besio, che cercano alcuni compagni di

(segue a pagina 5)

* Paillettes *

(da pagina 1)

Le canzoni di Luana: fiori d'oro di parole inconsuete, indimenticabili.

Non ero sicuro di essere uno che ancora crede alle favole blu! Eppure questo ultimo Raduno è stata la più bella favola costruita da 500 e più persone sull'amicizia vera, sincera, d'altri tempi!!

Un pensiero affettuoso con il cuore a pezzi noi Decamerini lo inviamo ad Antonio Favaretto, sempre nei nostri pensieri, un simbolo per noi.

Questo 30° Raduno è stata un'occasione (forse una delle poche) per esaltarci nell'amicizia, raggiungendo l'obiettivo di sentirsi uniti nel ringraziare Marcello Melani: "l'uomo" prima del "Direttore" del M.T.! Non succede spesso che si muovano, oggi, 500 persone, da vicino e da lontano e lontanissimo per ribadire un affettuoso legame di amicizia, di simpatia: un legame che... non è benda, ma sutura!

Sui libri, nei films, per strada, troviamo tante... "rappresentazioni dell'amore". Alcune con presunzione di novità. Capire, non vuol sempre dire condividere. Scriveva Emily Dickinson: "...le novità nell'amore devono essere vecchie... Pareri che noi - ormai "sittanus" - (si diceva così?) non diamo più.

Parafasando Vincenzo Cardarelli possiamo scrivere sul M.T. ... per gli amici: che i Ricordi sono ormai ombre lunghe del nostro breve tempo!

Quando si è giovani scegliere è la legge della vita e... un grande amore comporta - a volte - grandi sacrifici e grandi rinunce. Tu lo hai sperimentato. Per questo - ma non solo - hai la mia stima, sincera!

Spero che tutti abbiano apprezzato quanto di buono e di bello c'è stato nel tempo del Raduno! Tante... memorie: nostalgie fiorite!

A Riccione l'incontro fra i tanti che "ancor nutre il chiar di luna" è stato un bell'incontro di un romanticismo antico!

Un grande ramarico per una forzata assenza: quella dell'amico Gianni Berruti. L'abbiamo veramente sentita e... subita.

I nostri Raduni: assemblee dell'Amicizia: sorrisi, complimenti educati, tolleranza, affetto, aiuto!

È l'orologio che prende lezioni di ritmo dal cuore o viceversa? Al Raduno le ore erano sempre sbagliate!

Abbiamo ricordato tra Decamerini, in privato, Antonio Favaretto. I toni erano contenuti e bassi. Posso assicurare che non è stato dimenticato. Diciamo con Tacito (un Tacito un po' corretto...): **Le grandi ami-**

cie non periscono con il corpo.

Tante distrazioni (chiamiamole così) sono volute. Si va su MARTE a cercare l'acqua... mentre tutta l'Africa ha sete! E si spendono fior di miliardi di dollari! !

Sergio Vigili

amici miei

(segue dalla prima)

ne. Ne sono lusingato, come sono rimasto entusiasta di tutti i regali che mi sono stati fatti.

È un po' un tranello perché mi "costringete" a continuare anche se, per la verità, sono contento di continuare.

Dopo i primi numeri del giornale qualcuno (non ricordo chi) disse che, raccontando ricordi, il Mai Tacli non avrebbe avuto molti anni di vita. Sono passati 30 anni e il giornale è diventato anche più importante perché, al di là dei ricordi, sono stati introdotti anche argomenti e fatti storici che lo hanno fatto crescere anche culturalmente.

Ed io provo una certa soddisfazione nel crearlo e nel vederlo vivere e crescere.

Mi sono "coltivato" e creato anche tanti amici e questo è un fatto straordinariamente positivo, come è positivo per tutti poter mantenere i rapporti con gli amici e crearsene di nuovi.

Rimanendo "inter nos" all'interno della redazione si è "complotto" alle mie spalle tenendo nascosto tutto quanto Spadoni-Masini-Vigili e Co. hanno tramato per realizzare la serata del Raduno. Tutta in mio onore. Naturalmente ringrazio per prima Wania Masini, per primo Gianfranco Spadoni ed ancora per primo Sergio Vigili per quanto hanno fatto. Eccezionale, nonostante la "voce", la "performance" di Gianfranco che ringrazio particolarmente.

Basta così! Amici, ci siamo gasati abbastanza!!!!

Veniamo ai risultati pratici: quanto abbiamo dato a Padre Protasio per la "sua" scuola di Massaua? Lotteria: biglietti 426 = • 852; Libri di Fiorella Nuovo N. 104 = • 1040.

Altri libri, gioielli, berberé e varie per un totale di • 2.500.-

Per la quota di • 5 ogni presenza all'Hotel Le Conchiglie • 2.080.

Per libri venduti di Angra, Asmara Style e altri • 230;

Il totale di tutto ammonta a • 4.720. A padre Protasio sono stati dati esattamente 5.000 comprensive di un'offerta personale mia e una di Pippo Belluso.

Facciamoci, per finire, questa "citazione", direbbe un napoletano. Questa volta sulla esagerazione... che ce n'è fin troppa in questo giornale. È di Francesco Bacone:

"L'esagerazione s'addice solo in amore".

E mi pare giusto!...

Marcello Melani.

BELLISSIMO IL RADUNO DI PERLE!



Si era detto di dedicare il trentesimo Raduno a Marcello, di osannarlo e ringraziarlo, di metterlo al centro della festa, e così abbiamo fatto. Gli Amici si erano attivati per tempo e, animata da Gianfranco Spadoni, la serata si è svolta in un'atmosfera allegra e gioiosa. A tradimento, perché lui è schivo, fatto salire sul palco gli abbiamo cantato "tanti auguri a te" con tanto di candeline accese e luci abbassate... gli abbiamo offerto i regali avvicinandoci sul palco, sempre guidati da Spadoni, come tanti studenti alla festa del Preside!!! Sì, è stata una serata goliardica, siamo tornati giovani, felici e contenti di dimostrare al nostro signordirettore l'affetto e la riconoscenza che merita.

Non è mancato l'attimo di raccoglimento in memoria dei Caduti, degli Amici scomparsi, dei nostri Padri e di tutti coloro, Italiani ed Eritrei, che hanno dato la vita per una giusta causa.

E poi l'entrata in scena, a sorpresa, di Luana e Pippo Maugeri che hanno dato il via alle danze, con le canzoni della nostra giovinezza.....

Io non conoscevo Luana all'Asmara, ero ancora piccola quando rimpatriai, ma in questa circostanza l'ho dovuta contattare telefonicamente. Che risate per non far sapere a Marcello che ci eravamo conosciute e tramavamo alle sue spalle! Io le dicevo "Non prendere ordini da Marcello, quella sera, fai quello che ti diremo di fare noi"!!! E lei rideva, rideva! Grazie Luana, grazie per la tua amichevole e simpatica collaborazione.

Peccato che non si sia dato spazio allo spettacolo che Luana e Pippo avevano organizzato per la serata! Ma... quest'anno abbiamo festeggiato il trentesimo Raduno, l'anno prossimo sarà il trentesimo della fondazione del giornale!!!!? Ci saranno altri festeggiamenti!

Caro Spadoni, so per certo che Marcello è stato contento e che ha gradito le nostre manifestazioni, perciò ti voglio dire "bravo e grazie." Grazie anche a Sergio Bono che affiancandoti ha fatto sì che tutto si svolgesse come... come volevamo!!!!

E molti ringraziamenti io voglio fare ai miei carissimi amici Noris e Rinaldo che non mi hanno mai lasciato sola né al banco vendita né all'organizzazione della lotteria. Grazie anche a te Marilde, sei buona come Patrolo! Grazie a Toni Giavalisco che mi ha aiutato a vendere i biglietti della lotteria. Grazie a Paolo Melani che mi ha trasportato di giorno e di notte con tutte le mie scarabattole. E che dire al Chiti? Mauro, dirti grazie non basta, però ne valeva la pena no? E un sentito grazie alla piccola Melissa Tofanelli che ha "pescato" i biglietti della lotteria. Grazie a tutti, io mi sono divertita parecchio e anche Marcello perciò... ora possiamo pensare al prossimo trentesimo!!!!!!

Vorrei complimentarmi, qui, pubblicamente, con Paolo Venturini figlio di Noris De Meo e Rinaldo per avere realizzato dei gioielli così speciali... Sono andati a ruba e saranno contenti anche i bambini di Massaua.

Che dire a Renato Acquadro? Grazie, Renato, per la tua disponibilità, per la tua pazienza e per il garbo con cui tratti gli amici. Anche quelli che... non avendoti contattato per tempo, ti creano non pochi problemi. Problemi a te, disagi ai camerieri, disappunto a tutti noi....." A buon intenditor poche parole"..... Amici che siete arrivati senza avere telefonato prima al buon Renato... l'anno prossimo... TELEFONATE AL BUON RENATO!

Wania Masini

ERA UNA VOLTA IL...

2003: Massaua dicembre, domenica



(1)



(2)



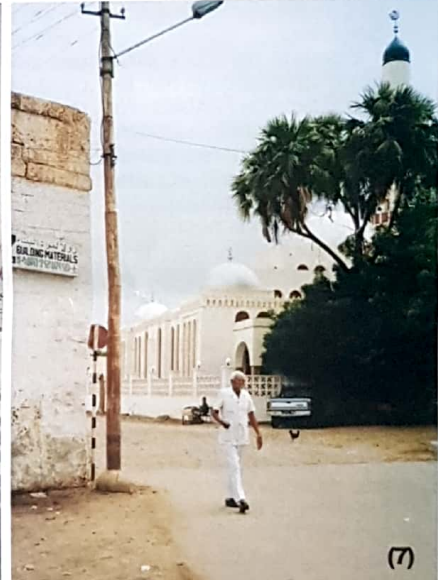
(4)



(3)



(5)



(7)

Anche oggi voglio fare poche chiacchiere per lasciare alle immagini la sequela del viaggio iniziato nel N. 1/2004 e tanto gradito da te da te da te che hai domandato di voler "vedere" anche la meta. Seguimi allora.



(6)



(8)

FOTO N. 1 - L'UFFICIO POSTALE, UN TAXI IN ATTESA, I PICCIONI.

FOTO N. 2 - È SCRITTO, HOTEL TORINO, MA FORSE INATTIVO DALL'ASPETTO....

FOTO N. 3 - I PORTICI VERSO IL PORTO. SI PASSEGGIAVA LA SERA PER GUARDARE LE VETRINE ILLUMINATE: DALLE PORTE APERTE ODORE DI SPEZIE.

FOTO N. 4 - UN NEGOZIO, DUE METRI PER DUE: TUTTO L'.

FOTO N. 5 - MASSAUA HOTEL: È SEMPRE APERTO. CI SEI MAI STATO?

FOTO N. 6 - MEM BOUTIQUE: GRANDE NEGOZIO, C'E' DI TUTTO. SPORTELLI DI LEGNO ESTERNI NELLE VETRINE: NIENTE SARACINESCHE.

FOTO N. 7 - LA MOSCHEA, UN VECCHIO ELEGANTE, DISTINTO. IN FONDO, VICINO AL RECINTO, UNA RAGAZZINA CON TAVOLINO E SEDIA VENDE GIORNALINI. UNA GALLINA RAZZOLA.

FOTO N. 8 - E... SIAMO SEMPRE A MASSAUA. SÌ.

LETTERE  LETTERE  LETTERE

Confidenziale

"Rebus sic stantibus"

Caro Marcello,

Con moglie e parenti ho partecipato al 14° Raduno degli Asmarini all'ERGIFE di Roma (21-22 maggio 1988) e al 17° all'Hotel Punta Nord di Torre Pedrera (18-19 maggio 1991). Tutti i convenuti erano allegri e felici nel rivedersi, ricordarsi, confrontarsi e presentarsi agli altri; non avendo rinchiodato né compagni di scuola, né colleghi di lavoro noi ci siamo sentiti un po' estranei. Ma m'è bastato colloquiare con te per impegnarmi a collaborare al Mai Tacli (anche se i miei temi scolastici sconfinassero... fra 6- e 6+ e i miei ricordi siano prevalentemente autobiografici).

Essendo un tipo solitario non frequentavo bar; finito il lavoro al FAMAO ero sempre occupato a studiare (1) o progettare e quindi realizzare grazie ad una buona manualità (2).

Dal pensionamento (dic. 81) ogni estate, nei mesi di giugno-luglio-agosto e settembre a Capo d'Orlando (ME) nella casa al mare mi davo tanto da fare da perdere 4 kg. che recuperavo entro Capodanno.

Per una caduta accidentale dall'ulivo (*non buttiamola in politica, n.d.d.*) che stavo potando, il radiologo del Pronto Soccorso diagnosticò l'infrazione dell'8' e 10' costola sn a giustificare le fitte durante le ispirazioni; per il dolore persistente insorto fra le scapole mi esortò a far controllare la colonna per "fatti progressi".

A seguito di esami radiologici, ecografie, scintigrafie, TAQC, RMN, mi sono ritrovato con: "colonna vertebrale collassata in toto, discopatia degenerativa, osteoporosi" ecc. ecc. "con particolare deformazione a cuneo della 5' dorsale a profilo lenticolare - malconce le cervicali e le lombo-sacrali".

Inoltre: ginocchia scassate, arcate dei piedi ribassate e conseguente allungamento dei piedi (dal n. 41 al 42); statura accorciata di 62 mm.

Non avendo mai avuto mali di schiena e tanto meno fratture (una radiografia ai polmoni del 15.10.91 dimostra la normalità di tutte le vertebre inquadrate) le supposizioni furono tante e varie ma diagnosi e consulti fra radiologi,

traumatologi, fisiatristi, geriatrici, oncologi e neurochirurghi: tutti concordi con la prescrizione tassativa: "non caricare assolutamente la colonna" cioè: non stare all'impiedi, né seduto, né incurvarsi, non portare in giro pesi, alzare al massimo 1500 grammi da fermo, stare comodamente sdraiato supino e ben disteso perché la 5'D tende a spostarsi all'indietro strozzando midollo e nervi con conseguente paralisi, tanto dolorosa da dover ricorrere alla morfina. Vietata la bicicletta (per eventuale caduta per essere stato urtato) e l'auto (colpo di frusta per eventuale tamponamento).

Fra tanto sfacelo anche una notizia positiva: mia nipote, neo-laureata in veterinaria, esaminando accuratamente le 99 immagini della RMN sul vetro della finestra e notando che i contorni erano tutti ben definiti e senza alcuna sfumatura ha subito confutato la frase: "tali reperti sono compatibili con presenza di localizzazione secondaria" (=tumore).

Costretto a rinunciare al mio abituale "modus vivendi", consolandomi con le oltre mille foto che testimoniano i lavori progettati e realizzati (3) ho scoperto che nell'estate 1992 ho trasportato a mano e messo in opera su una rapida scarpata e su terreno terzizzato) impossibile quindi usare la carriola) 420 blocchi di prefabbricati cementizi (cm. 40x30x20) di 39 kg. l'uno (oltre 16 tonnellate) ciascun blocco è stato spostato mediamente per 27 metri (15,5 km).

Da vecchio pensionato la rogna me la sono proprio cercata!

Quindi l'accidentale ma provvidenziale caduta dall'ulivo ha evidenziato una grave ma silente situazione non solo dinamica ma anche statica, prima che divenisse improvvisamente tragica.

Escluso un miglioramento, finora sono riuscito a sopportare le conseguenze; per mantenere un minimo di tono muscolare esco di casa al mattino per 30 minuti con un busto-corazza (che limita la normale espansione toracica aumentandone però la frequenza, causando affanno e quindi affaticamento) per acquistare 250 grammi di

pane alle 9,50 ora in cui normalmente sono l'unico cliente in panetteria; me ne libero per il pranzo e poi mi metto a letto fino alle 18.

"Rebus sic stantibus" se fossi convocato a colloquio col Signor Direttore potrei magari arrivare in redazione in autolettiga e presentarmi in posizione eretta anche per 30 minuti... ma non me la sento proprio di intervenire per le celebrazioni sia pure del 30° Raduno degli Asmarini.

Scusa lo sfogo.

Mario De Ponti

NOTE

(1) - Sotto al Cinema Umberto I, nei pressi della "Croce del Sud" c'era una libreria anche di libri usati; avevo concordato per una sterlina l'acquisto di qualsiasi libro mi interessasse; se e quando lo restituivo, mi venivano scontati dieci scellini sull'acquisto di un altro.

(2) - Quando all'Ufficio del Lavoro risultavo falsamente dipendente della ditta RIVA di Cheren come "assistente alla costruzione del serbatoio dell'acquedotto di Ghezzabanda", all'ing. Reviglio (a sua insaputa) ho ricostruito in quattro giorni e a regola d'arte (ovvio) un pezzo di muro a secco ch'era franato l'anno prima. (circa m. 3x1, 70x0,60). Mi volevano pagare a tutti i costi: chiesi ed ebbi la monetina da 5 centesimi di lira che conservo come mia prima paga.

(3) - Ho piantumato e poi curato 985 ornamentali, 131 fruttifere (+200/1200 fragole), 39 officinali, fino a 342 orticole e una trentina di succulente, oltre a costruire muri, 3 scalette di 33 gradini, mobili, telai, impianti elettrici, idraulici e di irrigazione (questi con 124 valvole a sfera).

"Rebus sic stantibus", nessun avrebbe avuto il coraggio di insistere. Ma poi mi

s o n o
c h i e s t o .
U n o c h e
r a c c o n t a
i n m o d o
c o s i s p i r i t o s o
l e s u e d i s g r a z i e
è c e r t a m e n t e
u n o t t i m i s t a !
E q u i n d i
h o c e r c a t o
d i c o n v i n c e r l o
a v e n i r e a l
R a d u n o .
M a r i o D e
p o n t i , i n s i e m e
a l l a m o g l i e e
p a r e n t e l a
v a r i a , è
s t a t o

bellamente presente al NOSTRO RADUNO: Ed io ho avuto un grande piacere e credo anche lui! Sono convinto che Angelo Granara (come altri naturalmente) che hanno molti meno acciacchi di Mario e sono invece pessimisti non sarebbero mai venuti al 30° Raduno, come non sono venuti. Che ci vuoi fare? Ad maiora!!!! (m.m.)

Pretoria, 8 dicembre 2003

Quel punto di domanda

Caro Melani,

nel dizionario italiano leggo che il vocabolo inglese "Flash back", serve nella tecnica cinematografica internazionale del racconto per rievocare un episodio precedente, vecchio anche di molti anni. Quindi in tale avvenimento secondario accaduto all'Asmara, credo nel 1939, eravamo un gruppetto di ragazze e ragazze, studenti dalle grandi speranze: Daglia, Turrioni, Caminito, Montanari e ?, mentre stavamo scendendo da via Hamasien, insieme alla ragazze Miseroocchi, De Luigi, Seoma, Portuesi, verso la Croce del Sud e il viale Mussolini, allegramente ridendo delle facezie che ci scambiavamo a vicenda.

Quando improvvisamente ho visto, ?, di cui non ricordo il nome, sull'attenti e col braccio alzato nel saluto fascista. Dall'altra parte della via, proprio di fronte a noi, in piedi su un muretto che cintava un giardino privato, c'era il generale Marchese, Federale di Asmara, con la giacca sahariana gettata negligentemente sulle spalle, mentre ci sta-

va osservando sorridendo. A mia volta mi sono irrigidito col braccio alzato vicino a ?, e agli altri studenti.

Nella città di Milano, anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, l'associazione "La Croce del Sud" di Giancarlo Andreasi Bassi, organizzava i primi convegni di ex-asmaringhi, ed in uno di questi preparato dall'asmaringa Banin, nell'animazione amichevole comune a tutti, ci salutavamo a vicenda, sorridendoci lietamente. Ma un bel sorriso e due occhi intelligenti che mi fissavano allegramente non sono riusciti a decifrarli.

Abbiamo continuato a vederci gioiosamente in tanti altri raduni organizzati dal famoso "Mai Tacli", senza però riuscire a stabilire che era quel punto di domanda.

Asmara, ormai sei lontana e non più nostra.

Bruno Montanari

Ricerca Asmarini

Mi chiamo Romina Guidi e sono nata ad Addis Abeba dove ho frequentato le scuole elementari, e sono alla ricerca di una mia ex compagna di classe che si chiama Maria Teresa Sapuno, della quale ho perso le tracce.

Il padre aveva un officina meccanica vicino al nuovo macello (kera) ad Addis Abeba.

Anche se noi stavamo ad Addis Abeba chiedo aiuto a voi perché mi ricordo che i suoi genitori venivano da Asmara.

Vi sarei grata se riuscite a darmi notizie utili.

In attesa vi ringrazio e vi saluto.

Romina

Emilia Delfino (via degli Aranci - 04011 Aprilia (LT) cerca invece Emilia Balbis sua compagna di Liceo.



Benito Romagnoli ha regalato una pregevole scultura su legno di ulivo raffigurante la sorgente del Mai Tacli e sul retro l'Amba Toquillé.



A Padre Protasio è stato donato un quadro di Marco Meloni che lo ritrae, con la barba più bianca di quella vera.

Proposta interessante (per i 30 anni di Mai Tacli')

Caro Professore, in primo luogo desidero ringraziarLa ancora per il meraviglioso raduno a cui ho partecipato, insieme a mia moglie ed ai miei suoceri, i sig.ri Saggese. Da quando frequento la casa di mia moglie, i miei suoceri mi parlano sempre con entusiasmo della loro esperienza africana ed i loro occhi brillano di una gioia infantile.

In occasione del 30° Raduno degli ex Asmarini quel sorriso è diventato semplicemente una luce accendente. Ho visto entrambi ringiovaniti, sembrava avessero 20-30 anni in meno e Lei ben sa che ad una certa età (visti gli acciacchi del tempo) questo è un vero e proprio miracolo!

Di quel mondo, dei rally, della caccia, dei party, delle partite a carte al circolo io so ben poco, se non attraverso i racconti e le foto, ma per i miei suoceri e per tutti voi sarà stato un mondo magico.

Per tutto questo e per l'aria di festa ed il desiderio di rivedersi, raccontarsi, trascorrere un po' di tempo insieme, mi permetto di suggerirle una nuova iniziativa. Molti dei convitati ed anche di coloro che avrebbero voluto esserci, ma per motivi vari non ci sono stati, credo scrivano, poesie, racconti, semplici sensazioni. Credo, allora, sarebbe una bella iniziativa indire un concorso di poesie e racconti, che dia voce a questi sentimenti e li fissi su un'antologia.

L'idea è questa, attraverso il Suo giornale, si potrebbe pubblicare il bando in due sezioni: a) poesie; b) racconti. Io, come avrà intuito, scrivo, sono iscritto al Club degli Autori, una straordinaria iniziativa che, attraverso una rivista bimestrale ed un sito in Internet, raccoglie scritti di tutti coloro che, per passione, si dedicano a questa nobile arte.

All'organizzazione del concorso potrei collaborare anche io, sempre che a Lei ciò faccia piacere, anche allo stesso tempo mi piacerebbe partecipare da concorrente. Le illustro un'ipotesi di sviluppo, che va discussa ed ovviamente migliorata. Si fissa una quota di iscrizione (15/20Euro), si prevedono dei premi ad esempio al primo classificato un premio in denaro (es. 500,00Euro) e la pubblica-

zione del libro; al secondo classificato una targa ed un premio in denaro (300Euro); al terzo classificato una targa.

Sarà necessario trovare degli sponsor e rendere visibile l'iniziativa, per questo potrei interessare il Club degli Autori; infine bisognerà scegliere una giuria, sarebbe preferibile se ci fosse qualche scrittore noto della zona. Tutti i partecipanti ambiscono a vincere, ma i vincitori saranno solo 6 (3 per ogni sezione); a questo punto si potrebbe pensare ad un'antologia, che raccolga i migliori scritti, l'antologia potrà essere pubblicata attraverso una casa editrice che collabora con il Club degli Autori e messa in vendita, molti partecipanti desidereranno avere un ricordo del 31° Raduno.

Dr. Sansone Giuseppe

Caro Sansone, La sua idea-proposta cade proprio a proposito perché nel 2005 cade proprio il trentesimo anno del Mai Tacli.

Trenta anni sono tanti per un giornale al quale alcuni amici avevano pronosticato solo qualche anno di vita.

Quindi quale migliore idea di quella di un concorso che coinvolga tutti i collaboratori e tutti gli asmarini che vogliono partecipare?

Alcuni anni fa abbiamo pubblicato un'antologia di scrittori asmarini che ha avuto un buon successo, considerando il fatto che essa è stata venduta inter nos e il ricavato è stato elargito in beneficenza.

Contrariamente a quanto ha suggerito lei, cioè con una organizzazione di carattere semi-commerciale, direi di ripetere l'esperienza senza chiedere sovvenzioni ai singoli autori, ma invitandoli a partecipare e poi, alla fine, assegnare un premio "simbolico" per i primi tre classificati nelle due specializzazioni e stampando la seconda antologia, sulla falsariga della prima, e venderla mantenendo lo scopo benefico dell'iniziativa.

Un concorso un po' sui generis ma che ha già avuto successo.

Nel prossimo numero il regolamento. (m.m.)

Che festa...!! LA FESTA

(da pagina 1)

classe. Spunta Gregorio, alquanto chic!! Tra di noi ci sentiamo qualche volta, ma io sto cercando Spadoni!! Lo trovo impegnato e senza voce con gli antichi sportivi di Gaggiret. Sta spiegando che si difende ancora a tennis, noi siamo amici di vecchia data e gradisco il suo libro; l'entourage che lo circonda è anche il mio. C'è Massimo, Cicogna, Benito, Cri-Cri Stocchino, Caporale, Vitale, il super Vecchio, Ciro, Dalboni e altri!! E' una grossa occasione!! Poche balle ragazzi, qui ci sono le foto in formato A4, perché me le sono portate dietro!! Noi eravamo quelli!! I commenti si sprecano, le memorie di certi episodi ritornano a galla! Ti ricordi quel 3-1 Asmara -Hamasien?! Ed il 6-0 al Setit dal Visentini; e le parate di Combi!! I calci (non al pallone) di Piazzalunghi! Che meraviglie!! Però è l'ora della pappa e per l'una, con i soliti dieci si cerca e si trova il ristorante di fronte che ci fa mangiare benissimo. Anche la spesa è accettabile, tanto più che tra un primo ed un secondo ci passano accanto delle superpippe che prendono il sole! Anche l'occhio vuole la sua parte. Lo noto insieme all'antico chitarrista Vascon, poi sui giornali e le televisioni dicono ogni tanto ci sono dei

raptus!! Si va poi alla Valleverde per i soliti acquisti ed al ritorno, tutti a mettersi in ghingheri. I vecchi gagà, si notano subito!! Si sprecano i blazer blu con bottoni dorati, la super eleganza delle signore ed il bellissimo cravattino del signore che viene dalla lontana Australia. Poi la cena con ballo!! Alcuni viziosi come me, ogni tanto vanno fuori perché non si può fumare. Le tre rampe di scale ci fanno fare della buona ginnastica. Però quando canta la Luana, siamo tutti lì ad ascoltarla. Io la rivedo dopo 490 mesi, e fra antichi musicisti c'è un feeling diverso! Grazie per la dedica Bianca (Luana)!! Peccato per i pessimi microfoni. Tornando su, si formano i gruppetti! La nostra classe è attorno a Gianni Murru! Sentiamo un centinaio di barzellette!! Dove le trova? Come fa a ricordarsele tutte! Buttiamo giù un goccio di whisky e poi fuori per un po' d'aria e a nanna!! Questa volta il maitre non ci ha dato la chiave del pianoforte per i nostri revival. Domenica ci sono dei nuovi e famosi arrivi!! Il Cattani e i De Paoli. Ora siamo al completo. Si sparano i flash! Tutti fotografano tutti, scambi d'indirizzi, promesse di visite. I romani ed i milanesi si

danno delle arie, ma non sanno che noi della provincia stiamo meglio. Ci sono le prime partenze e poi il gran pranzo. Ottimo lo zighini! Gli sportivi vanno a vedere la corsa, Montecarlo è sempre Montecarlo. Si passano ancora delle belle ore insieme e poi si cominciano i preparativi per tornare alle nostre tane. Riporto a Reggio Giancarlo e il sig. Marconi!! Traffico notevole verso Bologna. Ci parlano di una quarta corsia con i loro cartelli, e notiamo che l'Italia che si descrive come impoverita è in contrasto con tutte le costosissime automobili che incrociamo lungo la strada. Dove sono i poveri!! Bando alle polemiche, siamo arrivati bene. Due giorni stupendi!! Mi porto dentro un ribollito di sensazioni che si incrociano, gioia, soddisfazione, un briciolo di malinconia e tante speranze che questi avvenimenti continuino nel tempo! Nei trent'anni passati ho mancato solo due appuntamenti. Mi sembra una buona media! Grazie Marcello per questo spazio e alla prossima!!

Dimitri Patsimas

Cambio email

È cambiato l'indirizzo email del giornale in: maitacli@maitacli.it; si sono aggiunti i seguenti: marcello@maitacli.it di Marcello Melani e [waniam@maitacli.it](mailto:wania@maitacli.it) di Wania Masini. L'indirizzo email maitacli@stenotype.it verrà chiuso il 30 agosto prossimo



La panoramica di una terza parte del salone in occasione della Serata di gala del 30° Raduno

22-23 Maggio: il Raduno N. 30. Riccione 2004

Una presenza importante: ERMINIA DELL'ORO



Erminia Dell'Oro sul palco del salone dell'Hotel Le Conchiglie di Riccione, la domenica del 30° Raduno, rivolge ai convenuti due parole di saluto.

Il 30° Raduno va archiviato come un grande successo! Presenti alla cena del sabato più di 450 persone. Al pranzo della domenica aumentavano a 500.

Visi per me nuovi. Ex Asmarini venuti dal Canada, da Israele, dal

Sud Africa, dall'Australia, tutti amici generosi di complimenti, felici ed allegri! Non vivono solo di ricordi!! La novità gradita è stata la presenza di Luana e di Pippo Maugeri (insieme alla consorte). Si sono prodigati, nel tempo dedi-

cato al ballo divertendoci con canzoni e ritmi del tempo della nostra giovinezza. Quanta NOSTALGIA c'era nell'aria!! Tutti noi siamo arrivati col nostro carico di amicizia e simpatia. Il Direttore, Marcello Melani, ha ricevuto meritati applausi e tanti regali ed omaggi per la sua capacità, (o arte?) di nocchiero che sa pilotare senza... toccarli... i ricordi di tutti!

E' stata notata - con dispiacere - l'assenza di Angra (tuttavia numerosi i suoi bellissimi lavori). Angra..... del quale ricordiamo: il piacere di soffrire nello scrivere (e non solo) e di Marisa Baratti: la malinconia ormeggiata in un mare di ricordi. E buon ultimo "inter pares" di Roby Felici che... "non può spegnere i pensieri quando gli angeli dormono."

Molti complimenti lusinghieri e meritati ha ricevuto... "l'elegante"... Eros Chiasserini che scrivendo "Eritrea 1941-1951 gli anni difficili" è apparso: puntuale, preciso, sicuro, (e chiaro) come un tergitristallo!!

Ho lasciato, buon ultimo, Gianfranco Spadoni che ha condotto - nonostante un calo di voce - da par suo con esperienza e talento la serata dal palco. Un apporto, il suo - come sempre - di qualità.

La domenica a pranzo era con noi ERMINIA DELL'ORO. L'impegno che le ha impedito di esserci il sabato sera, il ritiro, a Pontremoli, di un premio: il Bancarellino (libri per ragazzi). E' giunta a mezzogiorno della domenica con un sorriso luminoso che trasportava tutti..... nella immensa patria del sogno! Elegante e sorridente con tanto fascino! Ci lasciò nel primo pomeriggio per un impegno letterario della sera a Mantova... e.... su di noi "scese la notte: il mantello dei poveri!!?"

O.K. Direttore, il 30° Raduno va archiviato come un successone!!

Sergio Vigili

30° Raduno Asmarini 1975-2004

I nostri incontri, un filo di perle sul seno invadente del tempo sui selciati consumati dalla nostalgia, per noi, che cercavamo l'anima delle pietre sulle strade fuggenti delle stelle. Sarebbe poco l'oggi, se non trovassimo nei nostri incontri l'impeto affettuoso degli amici nell'alata sonorità dei ricordi. Una perla preziosa è ritrovarsi oggi, una finestra che s'apre sulla nostra giovinezza, grazie all'operante generosità di "Marcello" Melani che tiene il capo di questo filo e alita speranze con la fonte sempre viva del "Mai Tacli". A lui il grande merito di tenerci uniti, perché c'è sempre qualche cosa in più che ci lega, qualche cosa che sempre si crea in questo grande amore per l'Eritrea.

Gigliola Franzolini



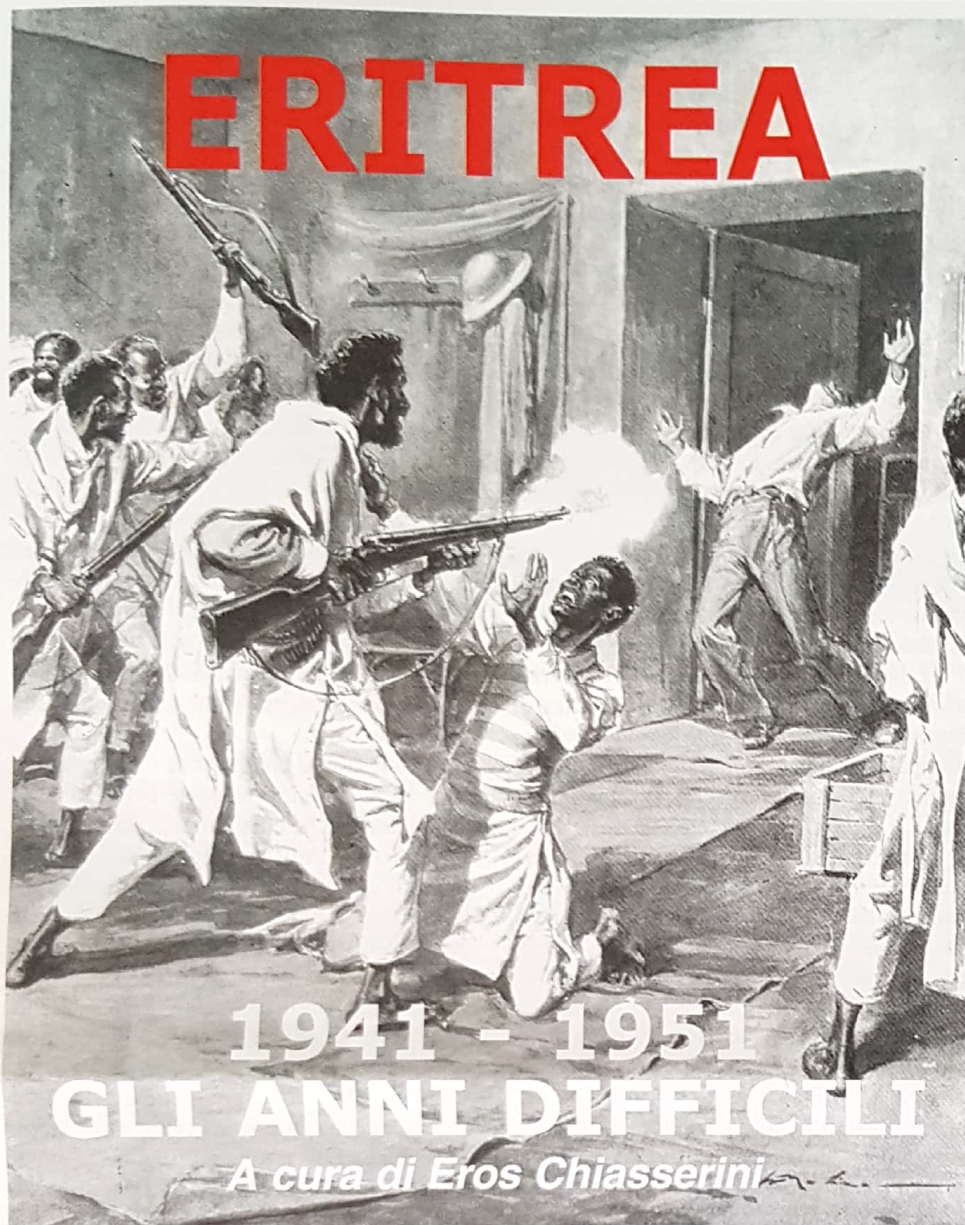
Sergio Vigili consegna il regalo in nome dei Decamerini.



Gaetano Giudice, venuto dal Sud Africa con altri dieci amici asmarini, mi ha regalato un Krugherrand da parte del gruppo sudafricano.



Gigliola Franzolini recita una pregevole poesia che ha composto in occasione del Raduno. (vedi sopra).



ERITREA

1941 - 1951

GLI ANNI DIFFICILI

A cura di Eros Chiasserini

Analogo assalto subì la sera del 3 luglio l'autocorriera della *Ditta Stefanelli* in servizio fra Massaua ed Archico. Tre scifta bloccarono il mezzo a circa un chilometro dall'abitato di Archico e depredarono l'autista nativo e l'unico passeggero italiano.

Il 14 luglio una banda di cinque scifta tentò di fermare, sparando alcuni colpi di fucile, la corriera in servizio tra Nefasit a Decameré. L'agguato avvenne nei pressi del km 14 e non ebbe successo per la prontezza di spirito dell'autista che riuscì a superare in velocità lo sbarramento.

Dopo circa due mesi di apparente calma e le rinnovate assicurazioni dell'amministrazione britannica che aveva garantito una maggiore sicurezza con un adeguato aumento delle forze di polizia, il 20 luglio avvenne, in Asmara, il brutale assassinio di **Vittorio Longhi**.

Industriale, 54 anni, figlio di padre italiano e madre eritrea, coniugato e sette figli, titolare della miniera aurifera di Cellomanin più volte assalita e distrutta. Era uno dei fondatori e consigliere dell'*Associazione Italo-Eritrei* aderente al *Blocco Eritreo per l'Indipendenza* e come tale aveva spesso ricevuto lettere di avvertimento e di minaccia per farlo

desistere dalla sua attività politica. L'ultimo biglietto anonimo diceva: *"Mio caro meticcio. Io te lo scongiuro sulla tomba di Mussolini, che tu vivrai soltanto per 36 ore non di più. Il tuo nemico"*.

Il vile agguato avvenne nei pressi della sua abitazione. In compagnia del figlio quindicenne Pietro, stava rincasando al termine di una riunione del Consiglio dell'Associazione quando, attraversata *Via Badoglio* ed iniziata la breve salita di *Via Brescia*, fu raggiunto alla testa da uno dei due colpi di pistola sparategli da tergo da un gruppo di tre o quattro nativi che furono visti fuggire velocemente dopo gli spari.

Il figlio Pietro, rimasto fortunatamente illeso, corse verso casa per dare l'allarme mentre, come colta da un triste presentimento, uditi gli spari, la figlia si affacciava alla finestra chiamando ad alta voce il padre che si era accasciato rantolante sul terreno. L'agonia di Vittorio Longhi si prolungò per venti ore e cessava di soffrire alle 16 del giorno 21.

La cerimonia ed il corteo funebre si svolsero nel pomeriggio del giorno 22 con una partecipazione imponente di italiani e nativi riuniti in tributare l'estremo saluto all'enne-

sima vittima del terrorismo.

Il 25 luglio una nutrita banda di scifta assaliva la concessione del Cav. Mario Mazzetti situata nei pressi di Amba Derhò, 12 km a nord di Asmara sulla camionale per Cheren, che venne raziata e subì l'incendio di un autocarro. Compiuta l'impresa i terroristi obbligarono alcuni dipendenti nativi a seguirli per punirli di lavorare alle dipendenze di italiani.

Nel mese di luglio 1950 iniziarono a Lake Success i lavori dell'*"Interim Committee"* delle Nazioni Unite che prese ad esaminare il rapporto della Commissione dell'ONU rientrata in aprile dall'Eritrea. I lavori proseguirono fino a settembre ma per conoscere la risoluzione definitiva adottata dalle N.U. fu necessario attendere il 2 dicembre 1950.

Mentre procedevano i lavori di Lake Success, in Eritrea, di pari passo, continuarono le aggressioni e gli assassinii che aggravarono ulteriormente la situazione costringendo al forzato abbandono di molte aziende, sia agricole che industriali, da parte degli italiani. L'esodo divenne particolarmente evidente e massiccio nella zona delle Pendici Orientali e della Valle del Dorfu.

Il 9 agosto il terrorista Abrahà Gheresghier alla testa della sua banda assalì l'azienda agricola di Ercole Capozzi a Mai Habar, sulla camionale Nefasit-Decameré, distante un solo km dal posto di polizia messo a difesa delle concessioni del luogo. I danni si limitarono al furto del fucile da caccia del proprietario.

La mattina del 21 ottobre, sulla camionale Agordat-Cheren, transitavano per servizio, a bordo di un autocarro, il maresciallo dei Carabinieri **Pio Semproni**, Comandante della Stazione di Polizia di Agordat, un sergente della *"Eritrean Police Force"* e due subalterni addetti alla scorta di tre detenuti eritrei da condurre ad Asmara. Giunti al km 164 cadevano in una imboscata tesa da un gruppo di sei scifta che li facevano segno di numerosi colpi di fucile. L'autista rimasto ferito dai primi colpi, fu costretto ad arrestare il mezzo mentre il maresciallo Semproni rispose energicamente al fuoco. Per meglio difendersi lasciò la cabina in cerca di un riparo più sicuro ma venne raggiunto da una bomba a mano e subito dopo da una fucilata. Pur gravemente ferito continuò a sparare fino a che le forze non lo abbandonarono. Anche il sergente eritreo rimase ferito gravemente e spirò poco dopo. Il secondo constabile, riparatosi ai lati della strada, continuò a far fuoco fino a quando anche lui venne colpito e ferito gravemente. Cessata la resistenza i banditi si impossessarono delle armi e delle rimanenti munizioni e depredarono dei vestiti le vittime dell'agguato ad eccezione del maresciallo al quale tolsero la camicia ed il cinturone con la pistola. L'autista, benché in gravi condizioni, riuscì a caricare sull'autocarro il morto ed i due feriti e ritornare verso Agordat.

Il maresciallo Semproni, a causa delle gravi ferite, decedeva nelle prime ore del pomeriggio all'ospedale di Agordat.

I funerali, in forma solenne e con gli ono-

ri militari, si svolsero ad Asmara nel pomeriggio del 22 ottobre presenti le autorità italiane, inglesi, americane ed una moltitudine di cittadini italiani ed eritrei.

Un sanguinoso assalto portato da un notevole gruppo di scifta guidati da Abrahà Zemariam e da Hailé Cascì, ebbe luogo la sera del 2 novembre alla stazione ferroviaria di Ghinda. Erano presenti per servizio il capostazione **Giuseppe Mozio Compagnoni**, il vice capostazione **Michele Romeo** ed il caposquadra **Giovanni Armeni**, appena arrivato con la "Littorina" proveniente da Asmara. Al posto di ristoro della piccola stazione vi era la moglie di Compagnoni, che lo gestiva, e la madre 84enne di quest'ultimo.

Un treno merci proveniente da Massaua aveva appena terminato la sua corsa, che gli scifta irrompevano in massa circondando l'edificio della stazione. Per evitare che si potesse chiedere aiuto tagliarono i cavi del telefono di servizio e mentre un gruppo teneva sotto il tiro delle armi il capostazione ed il caposquadra, altri entrarono nell'ufficio obbligando il vice capostazione Romeo ad aprire la cassaforte che svuotarono. Si fecero quindi accompagnare nel suo alloggio, situato al piano superiore, dove raziarono il vestiario, i pochi averi ed un fucile da caccia.

Al piano terreno intanto l'anziana madre di Compagnoni si era gettata in ginocchio implorando i capi dei banditi di risparmiare il figlio ed il collega e questi la rassicurarono con aria infastidita.

Terminata la razzia, che non aveva risparmiato nemmeno la bottigliera del bar, uno dei capi diede l'ordine di ritirata e mentre la banda si allontanava dai locali, dal gruppo dei banditi che circondavano l'edificio partì un'intensa scarica di fucileria. Compagnoni fu raggiunto da un unico colpo che

lo uccise all'istante, Armeni ferito gravemente si accasciò al suolo e venne creduto

morto mentre Romeo ricevette il maggior numero di colpi, circa una trentina, che lo crivellarono e decedeva subito dopo.

Compiuta la carneficina e sazi del bottino gli scifta si allontanarono in tutta calma. Il personale ferroviario nativo, attraverso il telefono pubblico sfuggito all'attenzione dei banditi, riuscì a dare l'allarme alle stazioni vicine ma solo molte ore dopo giunse la polizia della non lontana postazione di Ghinda e, da Asmara, un'autoambulanza che trasportò Giovanni Armeni all'Ospedale Regina Elena dove gli furono prestate le prime cure. Bisognoso di una più specialistica assistenza in seguito fu trasferito in Italia dove, malgrado le cure ricevute, cessava di vivere il successivo 12 febbraio 1951.

Dopo questa ennesima aggressione anche dalla stazione ferroviaria di Ghinda fu ritirato tutto il personale italiano ed il servizio affidato esclusivamente ai dipendenti nativi.

L'indomani, 3 novembre, il CRIE si riuniva in seduta straordinaria e deliberava di esprimere alle varie autorità la rinnovata preoccupazione e la vibrante protesta della comunità per l'ennesimo eccidio di cittadini italiani.

Telegrammi furono inviati alla Segreteria Generale dell'ONU ed al Capo della Delegazione Italiana a Lake Success, ai Presidenti del Senato e della Camera, al Senatore Menghi ed una lettera di protesta all'amministratore capo dell'Eritrea, brigadiere F.G. Drew, tutti firmati dal Presidente Dott. Vincenzo Di Meglio, dove tra l'altro si diceva: "...in seguito al tragico avvenimento di Ghinda, che è costato la vita a cittadini italiani, sono costretto a denunciare, ancora una volta, la insufficiente tutela della popolazione ad opera delle forze dell'ordine. Il tragico avvenimento della Stazione di Ghinda mette in evidenza che l'Amministrazione locale non provvede neanche

alla efficace tutela dei pubblici servizi, specie in quei luoghi, come la Stazione di Ghinda, che dovrebbe essere permanentemente ed efficacemente presidiato".

In un avviso alla cittadinanza il CRIE informò di aver espresso alle famiglie il cordoglio dell'intera comunità mentre la popolazione italiana veniva invitata a sospendere ogni attività dalle ore 13 alle ore 18 del giorno 4 novembre in segno di lutto, ed a partecipare ai funerali che, secondo le ancora vigenti restrizioni emanate dall'amministrazione britannica, avrebbero avuto luogo alle ore 16 partendo dalla Camera Mortuaria dell'Ospedale Regina Elena senza passare per la Cattedrale.

Il 2 dicembre 1950 la V^a Sessione dell'Assemblea Generale dell'ONU riunita a Lake Success, dopo oltre quattro anni di inchieste, ispezioni dibattiti ma soprattutto rinvii, optò per la soluzione secondo la quale l'Eritrea avrebbe assunto lo stato autonomo federato con l'Etiopia, sotto la sovranità della corona negusita.

In attesa che un'apposita Commissione delle Nazioni Unite redigesse la bozza della costituzione e che elezioni popolari eleggessero i Membri dell'Assemblea Rappresentativa per l'approvazione della costituzione, fu deciso che il paese sarebbe rimasto sotto l'amministrazione britannica fino al 15 settembre 1952.

Tale decisione venne accettata serenamente da tutte le componenti politiche anche se ognuna avrebbe voluto eccepire su alcuni punti che soggettivamente reputava non corrispondenti alle proprie aspettative ma, la speranza e l'augurio che la risoluzione segnasse la fine del tragico sanguinoso periodo di incertezza e terrorismo ebbero il sopravvento su ogni altra considerazione.

Tutte le forze politiche sollecitarono ed auspicarono un veloce ritorno alla normalità invitando "quanti hanno le armi in pugno di cessare immediatamente la loro azione e tornare sulla via della legge e della giustizia".

Purtroppo questi accorati appelli di pacificazione non ebbero molto successo ed a farne le spese furono ancora una volta anche gli italiani.

La sera del 17 dicembre, alla periferia di Decameré, una tempo fiorente e dinamica cittadina, una banda di scifta capitanati dall'etiopico Brahané Nafur, irruppe improvvisamente nella fattoria di **Gerolamo Benesti**, un puntiglioso 45enne toscano che, nonostante il pericolo, non volle mai abbandonare il suo onesto lavoro. Sorpreso assieme a quattro suoi dipendenti all'interno della stalla durante la mungitura, armi alla mano



UINA - 21 maggio 1950 - Ecco un aspetto tragico dei vandalismi degli scifta: tremila piante di agrumi dell'azienda agricola di Vincenzo Marino tagliate. Il lavoro di anni annientato in poche ore. (Candido)



1950 - Camionale Asmara - Cheren - L'incendio di un' autobotte da parte degli scifta. (Internet)

gli venne richiesta una notevole somma di denaro della quale al momento non poteva disporre. Malgrado le insistenti intercessioni dei suoi dipendenti uno degli scifta gli sparò improvvisamente un colpo di fucile che l'uccise all'istante. Caduto al suolo fu colpito nuovamente da altri colpi che ne straziarono il corpo e quindi gli assassini, senza asportare nulla, si diedero alla fuga.

Dopo meno di 24 ore dall'assassinio di Gerolamo Benesti un altro italiano venne trucidato. **Giovanni Zunino**, dipendente della *Ditta L. Varnero*, era partito di buon mattino alla guida di un autocarro, con altri dipendenti nativi, diretto a Mai Cabuna dove doveva effettuare un carico in una delle concessioni della Ditta. Stavano percorrendo la strada Massaua-Zula quando giunti in località Arat, 10 km circa oltre Archico, caddero in una imboscata tesa dagli scifta che da ambo i lati della strada colpirono la cabina del mezzo con una trentina di fucilate. Zunino, raggiunto da due proiettili decedeva sul colpo mentre i due nativi, seduti all'interno della cabina, rimasero gravemente feriti.

L'autocarro ormai senza controllo proseguiva per un breve tratto la marcia che si arrestava dopo alcuni metri contro un masso. Gli scifta, usciti allo scoperto, razziarono un fucile, la borsa dell'italiano e si allontanarono velocemente dal luogo dell'agguato.

I due feriti nativi vennero condotti all'Ospedale Umberto I di Massaua; uno morì poco dopo il ricovero, il secondo riuscì fortunatamente a sopravvivere.

Malgrado questi ulteriori atroci assassinii parve che un nuovo clima potesse prendere il posto del periodo di terrore fino ad allora dominante ed in tale prospettiva il 31 dicembre si tenne al *Cinema Impero* in Asmara il *Congresso del Popolo Eritreo* (Riunione per la Pace) durante il quale tutti i partiti

dichiararono di accettare le decisioni dell'ONU.

Alla solenne cerimonia erano presenti anche i rappresentanti del Governo d'Italia, d'Etiopia, di Francia e degli Usa mentre brillarono per la loro assenza quelli della Gran Bretagna. Ciò malgrado tutti espressero soddisfazione e speranza auspicando un immediato ritorno alla normalità condannando ogni forma di violenza ribadendo la ferma volontà di restaurare la pubblica sicurezza sul territorio quale premessa fondamentale alla pace fra tutta la popolazione.

In nome del "*Fronte Democratico*", Ibrahim Sultan dichiarava tra l'altro: "... è assolutamente necessario che cessino le violenze e le vendette. Troppo sangue è stato versato, e troppe distruzioni sono av-

venute. Rendiamoci conto che è sangue dei nostri fratelli e che è ricchezza del nostro paese che è andata distrutta. Tutto questo deve finire".

L'Azmac Zerom Chiflé, del *Partito Unionista*, da parte sua affermava: "... siamo unanimi nel condannare ogni forma di violenza e di soprusi. Ogni ulteriore atto del genere, risolvendosi in ulteriori ed inutili sofferenze per tutto il nostro popolo, chi lo compie è nemico dell'Eritrea e degli eritrei".

Con queste dichiarazioni, rese durante una così unanime e sentita cerimonia, i rappresentanti dei partiti condannarono pubblicamente ed in modo definitivo il banditismo ed il terrorismo anche quello camuffato dietro uno pseudo risvolto politico.

Nel suo discorso di capodanno l'amministratore capo della BAE dichiarava che "... *le popolazioni dell'Eritrea devono comprendere che gli scifta non sono dei patrioti che agiscono per amore del loro paese, ma dei fuorilegge, dei comuni criminali, ed in molti casi dei brutali assassini*". ed ancora "... *se le forze dell'attuale Amministrazione non riusciranno a sradicare le attività dei fuorilegge prima di lasciare il territorio il 15 settembre 1952, sarà molto difficile istituire uno stabile Governo Eritreo*".

Erano occorsi tre anni, centinaia di morti e di feriti, tante lacrime, dolore e risentimenti, attività e proprietà distrutte, economia in ginocchio per poter finalmente ascoltare la confessione di un'amministrazione che ammetteva di non aver combattuto efficacemente il banditismo ed il terrorismo e di non aver saputo difendere la libertà e la sicurezza della popolazione in Eritrea.

(Segue al prossimo numero)



ASMARA - 22 luglio 1950 - I funerali di Vittorio Longhi. Tutta la colonia italiana e moltissimi indigeni hanno seguito il feretro. (Candido)

TESTIMONIANZE

MAI-HABAR - 1954/1955

Storie di Sciftà

Avevo circa undici anni.

Al cancello del giardino di casa ci sono due signori stranieri.

Sono tecnici di una ditta tedesca che produce coloranti; sono venuti dalla Germania per parlare con mio padre a proposito di coloranti per fibre animali.

suo nome, l'abbiamo sempre chiamata "la moglie di Silè) lo chiama con insistenza sottovoce e con gravità, ma per stessa ammissione di papà, sottovalutata.

Ella infatti voleva avvertirlo che c'erano gli sciftà, ma non fece in tempo. Troppo tardi! Ciò nonostan-



Mai Habar - Papà Oxilia e la figlia Celina sotto un albero di cedro. In questo luogo avvenne l'assalto degli sciftà.

Sono proprio loro che accompagnano mio papà all'Asmara; lo hanno trovato nella nostra concessione di Mai-Habar il giorno dopo l'aggressione degli sciftà.

Non può guidare la macchina perché i banditi gli hanno rotto una spalla a suon di botte, violenza perpetrata con il calcio del fucile, anche la tibia di una gamba ha subito il medesimo trattamento.

Mio papà, uomo dalla volontà di ferro e nervi d'acciaio, ci sorride per minimizzare l'accaduto e per rassicurarci, ma nei suoi occhi leggiamo una certa preoccupazione.

Confortiamo papà con la nostra presenza e con la nostra curiosità circa l'accaduto: ora che egli è al sicuro, è vivo, è più tranquillo, non vediamo l'ora che ci racconti com'è andata!

La nostra azienda si trova a tredici chilometri da Nefasit, sulla strada che conduce a Decameré; è l'ultima prima di arrivare alla Piana d'Ala.

Nella valle di Mai-Habar, prima della nostra c'è l'azienda di Ezechiele Ferrando, anche lui vittima degli sciftà; di fronte si trova quella di Iammancini, un signore di origine campana, che è appena tornato dall'Italia con una bella moglie - Gemma - molto spaventata dalle scorribande violente degli sciftà di cui si sente parlare sempre più spesso.

I signori Iammancini hanno un piccolo bebè di nome Ciriaco.

Quel giorno il piccolo sta male, e, poiché mio padre curava - nei limiti delle sue conoscenze - coloro che gli chiedevano aiuto medico, anche la signora Gemma lo prega di controllare il suo piccino.

Era seduto nella veranda e parlava con la signora, quando una donna abissina - la moglie di Silè - (è strano, solo ora mi rendo conto che non abbiamo mai saputo il

te papà realizzò subito quello che doveva accadere e spinse la signora in casa, raccomandandole di non aprire per nessun motivo la porta, che era blindata. Inoltre le consigliò di far sparire il bimbo, dalla porta posteriore, in fatti fu portato sulla montagna retrostante la casa.

I banditi erano quattordici, essi pensavano che mio padre fosse il marito della signora, e per costringerla ad aprire la porta le dicevano che l'avrebbero ucciso, ma egli le raccomandava di non aprire assolutamente perché l'avrebbero derubata di tutto e forse anche uccisa. Nel frattempo arrivò il marito che era nei campi e, che contrariamente agli altri giorni, in quel momento non aveva con sé nemmeno un temperino; egli fece aprire la porta e consegnò tutte le sue armi - fucile da caccia, pistola e munizioni -, soldi e cibo e quant'altro poteva interessare i banditi.

Dopo tutto ciò alcuni sciftà volevano lasciare libero mio padre, perché sembra fossero venuti solo per Iammancini, ma il capo che era il più feroce - a detta di mio padre - urlando lo strapazzò e si avviarono verso la nostra azienda.

Per raggiungere la nostra abitazione era necessario attraversare il fiume - l'Ainiz - che per la maggior parte dell'anno è un ruscello, solo durante le piogge si gonfia, ed è molto affascinante vedere la massa d'acqua - sembra cioccolata - che scorre veloce.

Accompagnava mio padre, sempre, un bambino, bellissimo, educato, gentile, TESFAI, figlio dell'Aregash, nostra collaboratrice da tantissimi anni. Anche quel giorno Tesfai era con 'guitana', terrorizzato dava la sua manina a papà.

Quando arrivarono a casa la misero a soqqadro, rubando cibo,

soldi, abiti e quant'altro potevano trovare di interessante; cercavano la cassaforte e rovistando di qui e di là, in un armadio, trovarono dei caricatori vuoti di cartucce per il fucile '91'. Fucile che mio padre aveva portato all'Asmara perché inseribile in quanto le munizioni di cui era corredato erano avariate e facevano 'cilecca'. Era l'arma di cui erano stati forniti i concessionari per difendersi dai banditi.

A causa di quei caricatori cercano il fucile che non c'era, e poiché non credevano a ciò che mio padre diceva loro, giù botte con il calcio dei loro fucili!

Lo tenevano fuori all'aperto, seduto sullo scalino di accesso alla casa, e ogni tanto gli ricordavano la loro presenza con botte alle gambe, alle spalle e così via.

Tra una bastonata e l'altra papà aveva avuto l'impressione di udire il motore di un camion in avvicinamento.

Non avendo trovato altri soldi, il fucile e niente altro di interessante da portar via, gli chiesero l'orologio, indicando il polso per farsi capire meglio.

Rispose, per prendere tempo, che non portava orologio da polso, ma che poteva dare loro un altro tipo di orologio.

Aveva un bellissimo orologio da tasca, la famosa 'cipolla', di acciaio inossidabile, a doppia cassa, che si apriva pigiando un pulsante, che serviva anche per dare la carica.

Lo porse loro chiuso. Non riuscendo a capire come si poteva aprire glielo resero accompagnando da un'altra ragione di botte.

Poiché sentiva più vicino il rumore di quel motore, decise di distrarre i banditi facendo loro credere che l'orologio si apriva soffiandoci sopra, quindi lo fece, richiuse e glielo porse nuovamente.

Quando sentì che la macchina in avvicinamento era quella della polizia, insegnò loro come fare.

A questo punto anche gli sciftà si accorsero della macchina, legarono mio padre e portandoselo via dissero all'Aregash che l'avrebbero ucciso e le avrebbero mandato gli occhi uno ad uno.

Il drappello di fuorilegge scese lungo il viale trascinandosi dietro mio padre - era ormai l'imbrunire - imboccarono il fiume. Proprio in quel momento arrivò la macchina della polizia, mio padre si erse il più possibile per farsi riconoscere e poi si buttò in terra mentre la polizia ingaggiava una sparatoria con i banditi, i quali fuggirono indenni abbandonando mio padre malconcio ma salvo.

La famosa moglie di Silè, visto che non aveva potuto risparmiare a mio padre la brutta avventura, era corsa da suo marito il quale, in bicicletta aveva percorso i tredici chilometri che distanziavano la nostra azienda da Nefasit dove era dislocata l'unica stazione di polizia.

Un brava'uomo Silè. Anche lui era stato 'paziente' di mio padre.

Da quel giorno tutto cambiò per noi. Le vacanze scolastiche, che erano sempre accompagnate da figli di amici, finirono. Finirono anche le lunghe passeggiate vespertine che facevamo con il papà, perdemmo di vista anche Tesfai, che poiché si era fatto un giovanottello, la madre lo mandò da suo padre che stava ad Adi-Ugri. Siamo venuti a sapere che combatté nel-

la guerra di liberazione dell'Eritrea, però non sappiamo più niente di lui, né in bene né in male.

Finirono le nuotate nel fiume e le pescate di pesciolini che portavamo a casa e l'Aregash friggeva per noi.

Finì quel bellissimo periodo della gioventù e credo che da quel giorno maturò in mio padre l'idea di tornare in Italia. Infatti, egli nel 1960 lasciò l'amata terra e noi lo seguimmo, mia sorella nel 1961, mia madre ed io nel 1962, il giorno dell'annessione forzata dell'Eritrea all'Etiopia.

Celina Oxilia

Dalle "Memorie" dell'ing. Giuseppe Adriano Colucci

(1909 - 1975)

2 Dicembre 1950 - L'O.N.U. (Organizzazione Nazioni Unite) dopo discussioni più o meno oziose, decide di dare all'Eritrea un inizio di autonomia, sotto forma di Federazione con l'Etiopia. Cadono, così, le ultime, tenui, illusioni degli Italiani di avere il dominio della Colonia primigenita. L'Eritrea è sempre più in decadenza; il terrorismo politico, al quale si è aggiunto il brigantaggio, mieta continue vite di Italiani, i quali vivono sotto quest'incubo dal 1944, epoca in cui gli inglesi hanno dato mano ai terroristi etiopici infiltratisi in Eritrea. Da allora le bande di sciftà sono aumentate di numero e dominano le strade dell'Eritrea. Varie decine di Italiani sono caduti. Le concessioni agricole vengono gradualmente abbandonate, e così le miniere e le altre aziende aventi sede fuori dei centri abitati.

La situazione degli Italiani, in Eritrea, diventa sempre più precaria, né le Autorità inglesi hanno più la possibilità di controllare la tranquillità del territorio; veramente hanno sempre fatto molto poco per la tutela dell'ordine pubblico!

Gli inglesi sono stati e saranno sempre i nostri più infidi amici (=nemici)!

Per le condizioni in cui versa, quindi, l'Eritrea, non mi è possibile ritornarci e perciò decido di trattenermi in Italia ed ampliare la mia attività.

Il 26 Aprile 1951 mi giunge un "Radio" da Asmara annunciante il decesso del caro amico Rodolfo Melotti avvenuto il 25 a sera ad Om Hager (Eritrea) a seguito di ferite riportate in un attacco proditorio di sciftà nei pressi di Om Hager, nella strada Tessenei - Om Hager. Da questo attacco Vito Ruggirei ne esce miracolosamente incolume, mentre il geom. Andrea Branca e l'autista Saluk vengono feriti; il primo ad una coscia e alla mano destra, il secondo alla spalla. Sono stati attaccati alle 11, ora locale, del 25 Aprile 1951; alle 21,45 il povero Rodolfo spira, lasciando la moglie e tre figli. Aveva ricevuto due pallottole nel ventre e aveva il braccio destro sfracellato da un altro colpo. Il chirurgo giunto in aereo da Asmara non ha potuto salvarlo, perché era dissanguato.

(Carlo Maria Colucci)

ERITREA: Bademmè e la questione dei confini con l'Etiopia

La decisione della Commissione arbitrale sui confini

La disputa fra Eritrea ed Etiopia trae origine dalla mancata demarcazione sul terreno dei confini previsti dai trattati conclusi fra la Colonia Eritrea e l'Etiopia: il trattato del 1900, che definisce il confine dal Sudan alla Dancalia, il trattato del 1902 che modifica la parte occidentale dello stesso confine nella regione dei Cunama, e il trattato del 1908 che definisce il confine orientale in Dancalia. Definiti sulla carta in modo molto impreciso data la mancanza di mappe attendibili, i confini non sono mai stati demarcati sul terreno. L'amministrazione coloniale italiana ha pubblicato le carte della Colonia interpretando i trattati a proprio favore, talvolta addirittura spostando i confini senza consultare o informare Menelik.

Il 13 aprile 2002 la Eritrea-Ethiopia Boundary Commission, costituita dalle NU e dalla OUA per la definizione dei confini, ha pubblicato il lodo arbitrale che disegna il nuovo confine con l'Etiopia. La Commissione ha interpretato i trattati del periodo coloniale ed ha ridefinito i confini spostando a favore dell'Etiopia quelli che sono oggi i confini ufficiali in tutte le zone contese, con la sola eccezione di Bademmè. La decisione della Commissione è irrevocabile e riguarda tre settori (fig. 1):

l'Etiopia, con la sola esclusione del villaggio di Tsononà, che viene quindi assegnato all'Eritrea. Il posto frontaliere di Zala Anbassà, da sempre sotto bandiera etiopica, è stato assegnato all'Etiopia, e così pure gran parte della regione degli Irob.

Nel settore orientale la Commissione ha spostato i confini ancora una volta a favore dell'Etiopia, in applicazione della clausola contrattuale del trattato del 1908 che stabilisce il confine a 60 km dalla costa. Si tratta di una regione scarsamente abitata da popolazioni nomadi, dove non si può dire che vi sia stata amministrazione eritrea oppure etiopica. Il posto di dogana di Buriè, sulla strada di Assab, è stato assegnato all'Etiopia.

In definitiva la rettifica confinare stabilita dalla Commissione ha assegnato all'Etiopia circa 1000 kmq di territorio che risulta eritreo solo sulla carta. In realtà si tratta di regioni da sempre sotto amministrazione etiopica (il settore centrale) o erroneamente disegnate come appartenenti all'Eritrea (Dancalia).

La decisione della Commissione, come si poteva prevedere, ha lasciato insoddisfatta l'Etiopia, che da sempre ha amministrato la regione contesa di Bademmè e si

aspettava quindi che questo territorio le venisse assegnato. Ed ha lasciato insoddisfatta l'Eritrea che deve cedere all'Etiopia, con grande perdita di prestigio, una bella fetta di territorio sul quale reclamava la sovranità ma che non ha mai amministrato. Questo stato di cose ha rallentato e poi posto in una situazione di stallo le operazioni di demarcazione dei confini, iniziate nel 2003. L'Etiopia ha chiesto alla Commissione di rivedere la decisione su Bademmè, ma la risposta è stata negativa, mentre l'Eritrea ha rigettato qualsiasi ipotesi di riassetto dei confini. Nel gennaio scorso l'Eritrea ha rifiutato la nomina di un diplomatico inviato dalle NU per mediare la situazione. L'IRIN, organo delle NU per il coordinamento degli affari umanitari, segnala nel novembre scorso spostamenti di truppe eritree verso il settore occidentale del confine. Oggi si può circolare liberamente in Eritrea solo entro un raggio di 100 km da Asmara e nelle isole Dahlak, per il resto ci vuole un'autorizzazione del governo da richiedersi con 10 giorni di anticipo. A tre anni dal trattato di pace di Algeri, tornano a soffiare venti di guerra.

La questione di Bademmè

L'Etiopia non si è ritenuta soddisfatta della decisione arbitrale perché considera questa regione territorio etiopico da sempre. In effetti è possibile che i suoi consulenti non abbiano presentato in modo adeguato le sue ragioni, e che la Commissione non abbia esaminato in modo adeguato alcuni importanti documenti. Per comprendere la questione di Bademmè bisogna andare al 1902, anno in cui Ferdinando Martini, governatore dell'Eritrea, trattò con Menelik una modifica del confine occidentale allo scopo di includere nella Colonia Eritrea il territorio dei Cunama. Agli inizi del 1902 il confine si presentava in questo modo (fig. 2): Per rendersi conto di persona del tracciato che avrebbe dovuto avere il nuovo confine, Martini organizzò una spedizione nel territorio dei Cunama: intendeva recarsi personalmente a Mai Teb, raggiungere la carovaniera

che da Lacatacura portava a Noggara in Abissinia, e risalire il Setit/Taccazè per visitare il paese dei Cunama. Parti da Agordat il 31 marzo, passò dai pozzi di Mogolò, da Curcuggi sul Gasc/Marèb e giunse alla confluenza del Mai Teb col Setit il 7 aprile. Risalì poi il corso del Setit fino al Sittonà e ad Aifori, e ritornò ad Asmara passando da Ducambia e risalendo il Mai Anbassà (fig. 3):

Per includere i Cunama in Eritrea, il nuovo accordo confinario avrebbe dovuto includere in Eritrea



Fig. 3 - Viaggio di Ferdinando Martini nel 1902

tutto il territorio etiopico a nord del Setit almeno fino al Sittonà. Su insistenza di Menelik il negoziatore italiano Ciccodicola, privo di carte affidabili della regione, concordò nel Trattato del 1902 lo spostamento del confine sul Setit da Tomat alla foce del Mai Teb, includendo in Eritrea i monti Lacatacura, e sul Gasc da Todluc alla foce del Mai Anbassà (fig. 4):

Non vi sono carte geografiche allegate al trattato, ma a dimostrazione che questo era il confine che avevano in mente sia Ciccodicola



Fig. 4 - Confine secondo il Trattato del 1902

che Menelik vi è lo schizzo N. 5 che Ciccodicola ha disegnato per mostrare a Menelik la modifica del confine, e che ha inviato a Martini subito dopo la firma del trattato (fig. 5): In un altro schizzo, il N. 6, Ciccodicola indica a Martini la zona acquisita con il Trattato. Ambedue questi schizzi indicano il Mai Teb in pros-

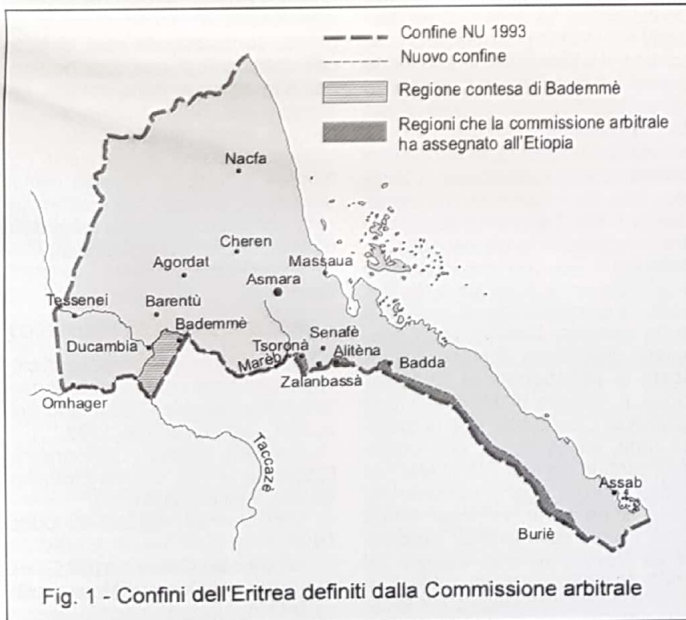


Fig. 1 - Confini dell'Eritrea definiti dalla Commissione arbitrale

Per il settore occidentale, cioè per la regione contesa di Bademmè, la Commissione ha ritenuto non giustificate le pretese etiopiche ed ha assegnato il territorio all'Eritrea: il confine rimane quello ufficiale e non subisce variazioni.

Per il settore centrale, che comprende il territorio di Tsononà, il posto frontaliere di Zala Anbassà, la regione degli Irob (Alitèna) e la regione di Badda in Dancalia, la Commissione ha ridesegnato i confini a favore del-



Fig. 2 - Confine dell'Eritrea secondo il Trattato del 1900



Fig. 5 - Dettaglio dallo schizzo Ciccodicola N. 5 da G. Ciampi, Africa 2-2001

simità della carovaniera Tessenei-Lacatacura Noggarà sulla direttrice Todluc-Noggarà.

E' evidente che Ciccodicola ha commesso un grossolano errore geografico che ha in parte vanificato la volontà di Martini di includere tutto il territorio dei Cunama in Eritrea, lasciandone fuori una parte. Questo errore provocò una risentita reazione di Martini (21 giugno), che spiegò a Ciccodicola che il Mai Teb era a 40 km da Ombrega, che il confine concordato tagliava in due il territorio dei Cunama, e che l'accordo appena firmato era in aperta contraddizione con la volontà di attribuire all'Eritrea il territorio dei Cunama. Era stato un errore e il Trattato era firmato.

Come reagì l'amministrazione italiana? Le carte ufficiali pubblicate dall'amministrazione mostrano un confine diverso, che parte dalla foce del torrente Tomsà,



Fig. 6 - Confine ufficiale dell'Eritrea

cioè 80 km ad est del Mai Teb (fig. 6):

Queste carte sono state pubblicate senza consultare né informare Menelik. Ammesso che vi possa essere stata confusione fra il Mai Teb e il Meeteb vicino al Tomsà, la linea di confine che passa dal Tomsà non ha base contrattuale. Ma esistono molte carte italiane, tutte non ufficiali, e strane che mostrano il confine piegare verso il Mai Anbassà dalla foce del Mai Teb anziché del Tomsà. Gabriele Ciampi, in uno studio pubblicato sul Bollettino della SGI, su Africa e su Heartland, ha indicato le seguenti:

- Schizzo dimostrativo N. 2 - Linea Todluc-Ombrega e Todluc-Maiteb (firmato da Ciccodicola), senza data
- Carta dimostrativa della Colonia Eritrea e delle regioni adiacenti, 1:400.000, IGM, edizione 1903, f. SO - Ombrega, f. SE - Tolè
- Carta dimostrativa della Colonia Eritrea e delle regioni adiacenti, 1:400.000, IGM, 1903
- Carta dimostrativa della Colonia Eritrea 1:500.000, Comando del Corpo di Stato Maggiore, IGM cap. A Miani, 1905 f. SO e f. SE
- Eritrea 1:500.000, Comando del Corpo di Stato Maggiore, IGM - cap. A Miani, 1905 f. SO e f. SE
- Eritrea 1:800.000, Comando del Corpo di Stato Maggiore, IGM - cap. A Miani, 1905 f. SO e f. SE
- Carta dimostrativa della Colonia Eritrea, 1:500.000, IGM 1905
- Eritrea, 1:800.000, IGM 1905
- Carta dimostrativa della regione fra Agordat, Sabderat e il Setit, 1:400 000 IGM (carta provvisoria dei capitani Carlo Guasto-

ni e Francesco Muzii), 1906, in **Itinerari nel paese dei Cunama, Comando del R. Corpo di Truppe coloniali - IGM, 1907**

- **Carta della Colonia Eritrea, 1:100.000, IGM, edizione 1909, f. 22 - Tolè**
- Carta dell'Abissinia del British War Office del 1908
- Il Diagramma contenuto nel The map of Africa by Treaty del 1908
- **Carta dimostrativa della Colonia Eritrea e delle regioni adiacenti, 1:400.000, IGM, edizione 1909 f. 5 - Agordat**
- Stieler Hand Atlas, 1909
- **Carta della Colonia Eritrea 1:1.500.000 Ministero degli Affari Esteri, 1912**
- Schizzo dimostrativo dell'altopiano etiopico del 1915
- Confini della Colonia Eritrea (trattati, convenzioni accordi, ecc.), 1:1.500.000, Ministero delle Colonie, 1917 (IGM Bibl. 2991 18 A 7 / 16 B 7)
- Philips' New Handy General Atlas & Gazetteer, 1921
- The Handy Royal Atlas of Modern Geography, 1921
- Carta Hailè Selassie del 1923
- Vivien de Saint-Martin & Schrader Atlas Universel de Géographie, 1925
- **Carta dimostrativa della Colonia Eritrea e delle regioni adiacenti, 1:400.000, IGM, edizione 1934, f. 5 - Agordat (IGM Bibl. 693 5c 18 A 6)**
- **Carta della Colonia Eritrea e delle regioni adiacenti, 1 500.000, senza data, archivio IGM**
- **Eritrea, 1:1.500.000, Ministero delle Colonie, 1935**
- Carta dell'Africa Orientale, 1:1.000.000, IGM, 1935
- Il Maiteb è anche indicato nel grafico della triangolazione eseguita nel 1935 nel Bassopiano occidentale

Con un atto unilaterale l'Amministrazione italiana si era appropriata di 3000 kmq di territorio etiopico. Due anni dopo il Trattato del 1902, Alberto Pollera, titolare della Residenza di Gasc e Setit, suggeriva al governo della Colonia di fare un Addendum per sancire lo spostamento dei confini in modo da includere i Cunama in Eritrea. La decisione della Commissione su Bademmè

1. Le ragioni geografiche

La regione contesa di Bademmè si trova ad ovest del confine ufficiale (fig. 7):

Nelle negoziazioni con Menelik Ciccodicola utilizzò una carta dell'IGM del 1900 denominata Mai Darò, che dopo l'accordo Martini definì totalmente inattendibile. Que-

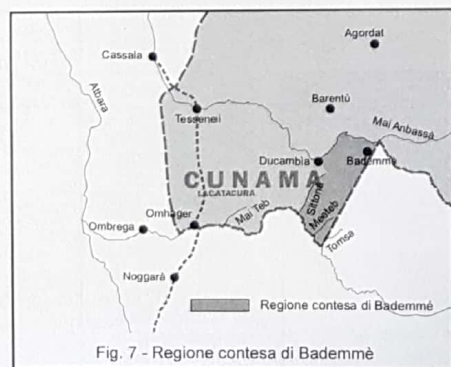


Fig. 7 - Regione contesa di Bademmè

sta carta indica il monte Lacatacura e il torrente Meeteb nella zona del Sittonà, cioè 70 km a est del Mai Teb di Martini. Il monte Lacatacura viene indicato in questa posizione anche da un'altra carta del 1883 di Werner Münzinger, esploratore infaticabile dell'Eritrea. La Commissione dà credito alla carta Mai Darò e decide che il Mai Teb vicino ad Omhager non esiste e che in effetti il Mai Teb non è altro che il Meeteb vicino al Sittonà. A questo punto va notato che l'IGM, noto per la sua meticolosità, non ha più indicato il Lacatacura vicino al Sittonà, mentre in tutte le carte successive l'ha indicato assieme al Mai Teb nei pressi di Omhager. Non è difficile arguire, data la serietà dell'IGM, che il Lacatacura del Sittonà, visto che dall'IGM è stato riportato una volta sola, non esiste, e quindi il Lacatacura a cui Martini si riferiva è quello di Omhager. Anche perché nel progetto del suo viaggio Martini prevedeva di raggiungere la carovaniera Tessenei-Lacatacura-Noggarà. La Commissione non ha invece dato credito alle numerose carte che indicano il Lacatacura vicino ad Omhager, ed afferma che Martini si riferiva al Meeteb. Dalla relazione di Martini, al contrario, appare chiaro che si riferiva al Lacatacura e al Mai Teb vicino ad Omhager. Il Martini non è mai arrivato fino al Meeteb, e nella relazione della Commissione sono spariti tutti i 150 km di risalita del Setit che Martini ha percorso dal Mai Teb ad Aifori. Ci sono poi i due schizzi, il N.5 e il N. 6 di Ciccodicola, che provano in maniera inconfutabile che la discussione e l'accordo con Menelik riguardavano il confine alla confluenza del Mai Teb sulla carovaniera Lacatacura-Noggarà. La Commissione inoltre sa che nell'Accordo Confidenziale fra Italia e Gran Bretagna del 1901 le parti avevano concordato di lavorare per fare in modo che tutto il territorio dei Cunama ad est del Mai Teb venisse dato all'Italia. Se il territorio dei Cunama era ad est del Maiteb, il Mai Teb con poteva essere confuso con il Meeteb, che ha i Cunama ad ovest. Quindi il Mai Teb vicino ad Omhager era conosciuto già nel 1901. In definitiva il Mai Teb era conosciuto dagli inglesi, dagli italiani e da Menelik, la Commissione lo sapeva e lo ha ignorato. Sembra che i consulenti dell'Etiopia abbiano dimenticato di sottoporre alla Commissione il viaggio di Martini, i due schizzi di Ciccodicola e le numerose carte, anche inglesi, che indicano il confine dal Mai Teb al Mai Anbassà. Ancora oggi si possono vedere, sulle carte dell'East Africa Grid, i nomi delle località incontrate da Martini nel suo viaggio del 1902: Moggiò, Curcuggi, il Mai Teb e il Lacatacura nei pressi di Omhager, Aifori.

2. Le ragioni etniche e le ragioni del possesso

Un altro fattore che la Commissione ha considerato fondamentale per l'assegnazione di Bademmè all'Eritrea è stata la clausola contrattuale che stabiliva che il territorio dei Cunama dovesse essere dato all'Eritrea. Il Trattato fu fatto effettivamente a que-

sto scopo, per cui questa è da considerarsi una clausola essenziale dell'accordo. Il che non autorizza però a spostare unilateralmente il confine di 80 km. La Commissione inoltre ritiene che l'Etiopia non abbia dimostrato di aver amministrato il territorio conteso.

La regione contesa di Bademmè era considerata dall'Amministrazione italiana territorio etiopico. Nella "Carta dimostrativa della Colonia Eritrea e delle zone adiacenti", IGM 1903, questa zona è indicata come "Regione soggetta all'Uolcalt", che è un distretto del Tigray. Nella stessa carta questa regione viene indicata come territorio degli Adi labò, popolazione tigrina, quindi non cunama. Anche Ciccodicola, nel suo schizzo N. 6 definisce questa regione territorio degli Adi labò. Alberto Pollera, nel rapporto del 17-5-1904, sempre con riferimento alla zona in questione, parla di "territorio abissino degli Adi Abò". Nel 1930 Il Governatore dell'Eritrea Corrado Zoli traccia una carta in cui indica un' area profonda 30 km a ovest del confine, la quale non era stata ancora materialmente occupata dagli italiani. Questa zona coincide esattamente con quella in contestazione. Dopo la fine della presenza coloniale italiana, il territorio di Bademmè è stato amministrato ininterrottamente dal Tigray. L'amministrazione etiopica fu spazzata via dal FEL, che nella seconda metà degli anni 70 occupò l'Eritrea occidentale, e la regione passò sotto l'amministrazione del neonato FPPL, cioè rimase sotto il Tigray. Alcuni anni dopo, nel 1981, il FPPL cacciò il FEL dalla regione, ma continuò a lasciare l'amministrazione del territorio al FPPL. In altre parole, anche dopo la cacciata di Menghistù, l'Eritrea lasciò che il Tigray continuasse ad amministrare la regione, confermando così di fatto che si trattava di una regione tigrina. Allo scoppio delle ostilità, nel maggio del 1998, Bademmè era ancora sotto bandiera etiopica. L'Etiopia reclama la regione di Bademmè in base al principio dell'*uti possidetis*, principio che quarant'anni fa l'OUA ha posto alla base della definizione dei confini africani.

Fonti:

- ANB-BIA, Belgio, 31 March 2003)
- Gabriele Ciampi, Componenti cartografiche della controversia di confine eritreo-etio-pica, Bollettino della SGI luglio-dicembre 1998
- Gabriele Ciampi, Cartographic Problems of the Eritreo-Ethiopian Border, Africa 2-2001
- Dan Connell, Agaisnt all Odds, 1997
- Giampaolo Calchi Novati, Guerra o pace nel Corno d'Africa, Politica Internazionale maggio-giugno 1999
- Eritrea-Ethiopia Boundary Commission, Decision regarding Delimitation of the Border between the State of Eritrea and the Federal Democratic Republic of Ethiopia, 13-4-2002
- Federica Guazzini, Le ragioni di un confine coloniale, 1999
- IRIN
- MISNA
- Reuter 2-1-04
- Uoldelul Chelati Dirar, Etiopia-Eritrea, le ragioni di un conflitto annunciato, Afriche e Orientali estate 1999

Straordinario successo del 30° Raduno **TRENTA.... E LODE !**

Come conduttore della serata, ho fatto alla fine anche una breve intervista a Marcello Melani, chiedendogli tra l'altro quale dei trenta raduni gli era piaciuto di più. "Questo" è stata la pronta e decisa risposta. Lo credo, ne ero convinto anche prima di porre la domanda, visto che ha ricevuto da tutti noi un'accoglienza che dire regale è poco. Lo abbiamo definito "la nostra trinità": padre in quanto organizzatore di tutti i raduni, figlio poiché perenne direttore del Mai Tacli,

ed infine spirito santo quale punto di riferimento degli asmarini. Gli abbiamo ridotto l'età a 30 anni, e 600 persone - alla luce di romantiche candelaglie hanno cantato in coro (con l'accompagnamento dell'orchestra) "Tanti auguri a te, tanti auguri Marcello, tanti auguri a te".

E poi i regali, che lo hanno prima colto di sorpresa, poi stupito, infine commosso. Regali a iosa dai decamerini, con in testa Vigili, Romagnoli e Berruti, regalo aureo dal folto gruppo dei "sudafri-cani", regalo macchina fotografica digitale dai compagni di scuola, regalo personale dal fratello Paolo, targa regalo da Padre Protasio, per finire col regalo simbolico degli amici in genere, che gli hanno deposto ai piedi con riverente inchino nientepopodimeno che il... mondo! (leggi mappamondo). E sicuramente sto dimenticando i nomi di altri omaggiatori, ai quali chiedo pertanto venia. Certo che alla fine Marcello era molto preoccupato per la difficoltà di reperire un Tir capace di portargli tutto a domicilio... E vi risparmio gli elogi di cui è stato ricoperto in continuazione (addirittura una poesia di Gigliola Franzolini), limitandomi a ricordare come a richiesta generale è stato poi lui, il direttore, ad aprire le danze con la consorte, l'affascinante signora Laura, più radiosa che mai dopo aver ricevuto da Sergio Vigili, il nostro cantore dell'amore, un bellissimo mazzo di fiori. Ma la serata è stata indimenticabile anche per noi tutti. Già la fortissima affluenza (con gli arrivi della domenica mattina è probabile si siano raggiunte le 750-800 persone!), e poi la cena, sicuramente apprezzabile, e poi l'omaggio ad ognuno della bellissima Rosa Asmarina, disegnata con arte da Gino Dé Bonetti e trasformata in segnalibro da Melani, con sul retro una sua poesia scritta ad hoc. Ed Asmara? Come potevamo dimenticarla? Quindi ecco gli appropriati interventi di Padre Protasio e della signora Lola Poggi Goujon dell'Unesco, e le tante iniziative a fine benefico, la lotteria e la vendita di libri, tra cui "Le arance non sono verdi" scritto mirabilmente da Fiorella Nuovo. Dulcis in fundo... la mitica

orchestra "Boys", presentata spettacolarmente alla Raffaella Carrà (ricordate "Carramba che sorpresa" ?), con il sempre giovane Pippo Maugeri e la favolosa Luana, la cui voce migliora col tempo, come il buon vino. E così le danze sono durate buona parte della notte ed i più sono andati a letto quasi all'alba... Peccato, veramente peccato per chi non è potuto venire, anche se noi abbiamo ricordato gli assenti con un grosso applauso, che voleva essere per loro un affettuoso abbraccio. Avremmo assistito alla presentazione di tutte le colonne portanti del Mai Tacli, avrebbero partecipato al commovente minuto di raccoglimento (luci abbassate mentre suonava il "Silenzio"), in memoria di coloro che hanno realizzato un'imponente opera di civiltà in Eritrea, di quelli, di pelle bianca e nera, che hanno donato la vita per il tricolore (a proposito, chiedo perdono per l'involontario grave lapsus, quando ho indicato nel 1940 e non nel 1941 l'occupazione

ne dell'Asmara, e vi assicuro che l'aver regalato agli inglesi un anno intero mi rompe parecchio!) e di tutti i nostri cari, parenti ed amici, che ci hanno preceduto nel Paradiso degli Asmarini. In conclusione uno splendido raduno, veramente all'altezza delle migliori aspettative. E mi sia consentito di dire che il merito va, oltre che a Melani, alla bravissima Wania Masini, che è stata l'anima del Comitato Organizzatore, a Sergio Bono, mirabile supervisore di luci, suoni e staff artistico, al pazientissimo gestore dei posti a tavola Renato Acquadro, a Sergio Vigili, continuo vulcano di idee, ed a Tonino Lingria, sempre disponibile e dispensatore di simpatia e di regali, tra cui uno apprezzatissimo al sottoscritto (arigrazie!). Acta est fabula, lo spettacolo è finito. Restano il rimpianto, il ricordo e la nostalgia per quello che possiamo veramente definire un Super Raduno.

Fa trenta... e lode!

Gianfranco Spadoni

P.S. Un amico asmarino che ho relazionato sulla serata di gala mi ha chiesto se c'erano degli ospiti illustri. "Si -ho risposto- seicento!".

ED ORA!... **...parliamo del XXX Raduno**

Da tanti anni non avevo più partecipato al Raduno di Riccione, ma sempre "LEI", la Silvana Molinari, mi ha convinta.

Siamo arrivate all'hotel "Le Conchiglie" sabato 22 maggio nel pomeriggio e non vi nascondo che ero molto emozionata.

Nel giardino dell'Hotel abbiamo subito incontrato, oltre alle nostre compagne di scuola (alcune già riviste nel settembre scorso) anche amiche e amici persi di vista.

Ho rivisto Pina Patti - *from Canada* - sempre uguale, Rita Torri - *from Parma* - sempre pazerella e allegra, Dova Cahan - *from Tel Aviv* - le sorelle la Viola (Gianna sei troppo forte!!!!...). Ed infine lui..... il mitico, affascinante Costantino Stylianidis - *from Londra* - quello che mi ha colpito di Costantino è il suo tono di voce che non è cambiato e neppure il suo senso dell'umorismo. E poi ancora..... Alberto Falcade, Pino e Luigi Paoletti (che, a sentire lui, è stato un mio filarino!) Loredana Riccetti - *from Sud Africa* - ma Antonio Di Nardo (tuo marito) dove l'avevi messo? Lui sì che è stato il mio primo "fidanzatino". Mi ero innamorata del suo ciuffo alla Little Tony.

E' Ciro Migliore (anche lui residente in Sud Africa) dove lo avete lasciato?

E poi ancora i gemelli Feo con la sorella Anna. Ricordo che un anno per le vacanze di Natale a Massaua alloggiavo nello stesso albergo di Fabrizio il quale mi chiese di stirargli un paio di pantaloni. Nonostante tutto il mio impegno, visto che non sapevo

neppure da che parte cominciare, si è lamentato perché erano stirati male!!!

Sono stati due giorni intensi durante i quali avrò stretto 300 mani e riconosciuto altrettante persone.

I miei complimenti al papà di Titti Pantano per i novant'anni portati benissimo e a Titti per il.... marito modenese d.o.c.

A Marcello Melani grazie per l'opportunità, però mi permetto di suggerire che la prossima volta, durante la cena, il volume del microfono sia più basso o meglio ancora sia spostato il tutto a dopo cena.

Finisco con la stessa frase di Melani: "arrivederci al prossimo anno. Io ci sarò"

Anna Maria Guidara



Da sinistra: Anna Guidara, Pina Patti, Lisa Greppi, Lisa Cahan, Titti Pantano e Silvana Molinari.

Costas da LONDRA...

Caro Marcello

Non ho potuto parlarti al Raduno, ma ora che sono qui a Londra vorrei rigraziarti per l'impeccabile organizzazione e per l'opportunità che mi avete dato di ritrovare i miei vecchi Amici Asmarini e di rivivere i miei anni di gioventù. Questa era la prima volta che ho partecipato al Raduno del MAI TACLI' ed ora capisco quello che ho perso tutti questi anni. Di nuovo complimenti e grazie per il lavoro che fate e per la fatica che spero possa continuare, così che gli asmarini siano sempre in contatto e uniti. Era veramente molto commovente...! Tanti saluti

Costas Stylianidis

...Fiorella da PARIGI

Al Raduno degli Asmarini avevo partecipato una sola volta, circa quindici anni fa, a Numana. Poi succedeva sempre qualcosa che mi impediva di spostarmi da Parigi e non sono più venuta. Ma quest'anno ce l'ho messa tutta: si festeggiava il trentesimo anniversario e, avendo io scritto per l'occasione il libretto "Le arance non sono verdi", non potevo certo mancare.

Ho imbarcato con me i miei amici parigini Jean e Lola Goujon e Puki Nitti, tutti dell' UNESCO e da anni impegnati in azioni di cooperazione in favore dell'Africa.

Non mi aspettavo di vedere tanta gente a Riccione (più di cinquecento persone, mi dicono). Tra loro ho visto solo le mie amiche e compagne di scuola. Gli altri non li ho riconosciuti ma ogni tanto qualcuno mi avvicinava... "Io sono..." E li abbracci e racconti delle rispettive vite. Che dire? Ho provato grandi emozioni. Ho apprezzato l'ottima organizzazione, i buonissimi pasti, ho vibrato con tutti gli altri durante la simpatica e spigliata presentazione di Gianfranco Spadoni, ho stabilito contatti con nuovi

CIRCOLO ITALIANI AFRICA ORIENTALE

Ho saputo da Gaetano Giudice, venuto a Riccione dal Sud Africa col suo nutrito gruppo di amici a festeggiare il 30° Raduno degli Asmarini, che il CIAO (Circolo Italiano Africa Orientale) ha iniziato il suo "risveglio" con una bellissima serata di gala al Circolo Italiano di Johannesburg.

Le foto con articolo sottostante sono uscite su "La Voce" (il giornale locale) del 12/5/2004

Il Presidente Enzo Micali ha esposto ampiamente il programma delle future manifestazioni culturali e sociali tra cui è prevista una mostra fotografica sull'Eritrea.

Gli Asmarini Italiani di Mai Tacli... inviano agli Asmarini Sudafricani del CIAO tanti affettuosi auguri e sentite congratulazioni. **BRAVI!**

Io credo di poter dire che anche per noi del Mai Tacli, col 30° Raduno, è iniziato il "nostro risveglio". Auguriamoci di continuare così!!!

Wania Masini



e Addis Abeba offrivano agli italiani opportunità di lavoro, orgoglio per l'opera che i nostri connazionali compiono in quella terra. Persino un italiano della Somalia, era presente, a completare quel panorama di tanti anni fa.

Chi non ricordava il teatro Asmara, l'albergo CIAAO, il viale Mussolini con la sua Cattedrale ed il cinema Impero e i bar all'italiana, famosi ad Asmara? E chi non ricordava Entoto, la Piazza, il Club Italiano, la stazione della ferrovia per Gibuti, il Ghion Hotel. Langan e il vecchio Negus?

Nelle foto: il Presidente Micali espone il programma dell'Associazione, ed il Comitato del Cia, con una foto di gruppo degli associati ed una del Comitato al completo.

L'orchestra Italian Sound ha allietato la serata ed il ritrovo si è concluso con successo.

Padre Zenone

"Il nostro assistente spirituale"

Caro Mai Tacli, ho ricevuto oggi l'ultimo numero ed ho subito notato la foto con la fluente barba di Padre Zenone.

Ho lasciato l'Asmara nel 1948 e non ho più avuto occasione di avere sue notizie.

Ero in quel tempo un Giovane Esploratore del Riparto Asmara 1, e Padre Zenone è stato per un certo periodo il nostro Assistente Spirituale.

Ci seguiva spesso nelle nostre gite e ci era vicino senza far pesare il suo grado e la sua età.

Ho trovato in internet alcune notizie: dal 1961 al 1971 Vescovo di Asmara, poi Vescovo di Tiniste (ma dove è questo luogo?).

Deceduto nel 1982.

Qualcuno mi può dare maggiori ragguagli?

Un ringraziamento ed un caro saluto a tutti

Angelo Selvi angeloselvi@yahoo.it

Costituita l'AIPEE

Associazione Italiani Profughi dall'Etiopia e dall'Eritrea

Nel gennaio scorso gli asmarini Luca Falletta, Giuseppe Gregori, Giovanni Valentini, Augusto Tinto e Jone Bristot, hanno costituito l'Associazione senza fini di lucro, AIPEE la quale si propone di promuovere, valorizzare e tenere viva l'unità morale dei cittadini italiani rimpatriati dall'Etiopia e dall'Eritrea e di coloro che tutt'ora vi risiedono, sviluppando attività culturali e ricreative. Tutelare gli interessi generali e particolari dei profughi e rimpatriati, avvalendosi delle leggi che favoriscono il loro inserimento nella vita italiana e offrendo loro l'assistenza necessaria perché siano riconosciuti pienamente i diritti derivati dal proprio stato giuridico. Promuovere e contribuire fattivamente a realizzare provvedimenti tesi a far riconoscere dallo Stato Italiano un giusto indennizzo per beni, diritti, interessi perduti. Offrire consulenza legale e tecnica con suoi rappresentanti in seno alla Commissione Interministeriale del Ministero dell'Economia e Finanze per la liquidazione degli indennizzi. Offrire ai soci e familiari ogni possibile agevolazione nella acquisizione di beni e servizi attraverso rapporti con enti pubblici e privati.

La Sede operativa dell'Associazione è: C/o TINTO - Via della Balduina, 224 - 00136 Roma - Telefoni: Tinto: 338.7422373 - Gregori: 339.4531422 - Valentini: 0766.92368.

I "dona ferentes" di Decameré

GIGLIOLA FRANZOLINI: poetessa ormai affermata, nota e premiata, ha letto e consegnato la sua poesia scritta su pergamena racchiusa in un quadretto. (vedi pagina 4)

MIETTA ALPI: un...mare di disponibilità, gentilezza e bontà; ha consegnato il quadro di Giovanni Montemanni che rappresenta il paese di Marabù sulla strada Decameré - Seganeiti. (vedi pagina 15)

BENITO ROMAGNOLI: provetto scultore del legno di ulivo, ha consegnato al Direttore, scolpita, la simbologia del Mai Tacli... (acqua chiara, pura etc...): una gazzella che si disseta e nel retro il profilo dell'Amba Tochilé. (vedi pagina 4)

Il sottoscritto, a nome di Gianni Berruti, impossibilitato a venire perché trattenuto da fatti veramente importanti, ha consegnato una vistosa targa in ceramica a colori in cui è riprodotto uno scorcio di Viale Mussolini con l'American Bar e il Bar Royal e sullo sfondo il profilo di un lato della Cattedrale (ricavato da un dipinto di Ingegneri). In belle lettere - alla base - "MAI TACLI' 30° Raduno." (vedi pagina 15)
Grazie Ragazzi!

Sergio Vigili

INFORMAZIONI COMMERCIALI

(Le inserzioni vengono pubblicate gratuitamente)

Condizione per la pubblicazione: devono essere esclusivamente di ex asmarini; non devono superare lo spazio e le voci di quelli riportati qui sotto. Inviare le vostre alla redazione del Mai Tacli.

Carlo Maria Colucci
medico chirurgo
Viale Luca Gauroico N° 247
00143 - Roma
tel. 06/5042452
e-mail: cmcolucci@libero.it

Motoforniture Varesine
di Ennio Picciotti
Via Piave, 11 - 21100 Varese
Tel. 0332/288.498

Hotel Sempione
Daniela e Giulia Melani
Via Nazionale, 15 - Firenze
Tel. 055/21.24.62

Casagni Eugenia
Via A. Tadino, 3 - 20124 Milano -
Tel. 349.4697619
Compra e vende:
libri, cartoline, riviste, fotografie,
stampe, medaglie e divise militari
delle colonie Etiopia, Eritrea, Somalia
e Libia.

...Fiorella da PARIGI

(segue da pagina 13)

Asmarini. Il mio libretto si è venduto bene; Padre Protasio sarà felice quando ne riceverà il ricavato.

(Amici, ne sono rimaste altre copie. Potete acquistarle scrivendo a **WANIA MASINI, VIA CAIROLI 32, 50131 FIRENZE**: ogni volumetto venduto corrisponde a un bel mucchio di mattoni per la scuola di Massaua!)

Sono felice di essere venuta, non fosse altro per poter dire: "C'ero anch'io"

Fiorella Nuovo

...e... solo per caso

Venuto a Riccione semplicemente per accompagnare la mia amica Fiorella Nuovo in occasione della presentazione dei suoi ricordi di asmarina, non potevo certo immaginare di ritrovarmi fra cinquecento Asmarini, tutti nati o vissuti, come me, negli ex territori d'oltre mare dei nostri due Paesi, l'Italia e la Francia.

Sono nato nel 1934 a Lomé in Togo da un padre Governatore in Africa Orientale Francese (AOF). Ho accompagnato qualche anno fa mia moglie Lola Poggi, collega di Fiorella all'UNESCO, in una missione a Dakar.

Quando l'aereo ha toccato la terra d'Africa, non ho potuto trattenere le lacrime.....l'Africa ha tanto contato per noi tutti.

Le testimonianze che ho potuto raccogliere durante questa manifestazione, i ricordi e anche le speranze, mi hanno profondamente commosso e vi ringrazio tutti di questa bella iniziativa.

"Le arance non sono verdi" di Fiorella, con i suoi racconti così vivi e veri, non mancheranno di ispirare altri a testimoniare, anche per scritto, le loro esperienze, i loro ricordi, la loro visione del futuro.
Jean Goujon, urbanista, Parigi

Album



Gianni Berruti, generoso decamerino, ha regalato una stupenda ceramica per il Mai Tacli.



Tonino Lingria ha fatto omaggio a Gianfranco Spadoni in occasione della conquista dello scudetto del Milan, di una maglia rossonera...



Sono raccolti sul palco di Riccione i collaboratori del Mai Tacli presenti: Spadoni, Vigili, Lingria, Chiasserini e Masini. Mancano purtroppo Angra, Baratti, Felici, Tosi e quelli che non mi sono venuti in mente.



Un gruppo di favolosi amici mi ha regalato una fantastica macchina fotografica digitale. Va a loro il mio sentito ringraziamento.



Anche Padre Protasio ha voluto offrire anche un suo presente (una bella targa d'argento) al Mai Tacli, nella persona di me stesso (si dice?). Aprofitto per ringraziarlo sentitamente.



La presentazione della tradizionale torta commemorativa. Questa volta (e ci voleva) manca la citazione al 30° Raduno. Ma è questa, credeteci.



La domenica mattina, come è tradizione, è stata officiata da Padre Protasio la S. Messa.



Un regalo anche da parte di Giovanni Montemanni un quadro che rappresenta il paese di Marabù sulla strada Decamerè - Seganetti, consegnato da Mietta Alpi.

Nel Paradiso degli Asmarini

Guido Giordimaina



Drammaticamente dopo pochi giorni di coma in seguito ad un ictus cerebrale è scomparso Guido.

Non ci credevo: me lo ha scritto la moglie Elli, in inglese, ed io non l'ho subito afferrata l'informazione anche perché io penso che gli amici siano tutti immortali come lo è l'amicizia. Me lo aveva scritto anche Gianfranco Avveduto dicendo che Guido "ha seguito l'amico Franco (Toni)" ed io, di nuovo, non l'ho capito il senso, perché nuovamente non lo ritenevo possibile e quindi la mia mente in pratica si è rifiutata di afferrare il significato vero della frase tanto era lontana dalla mia realtà.

Strana questa chiusura ad una atroce realtà che purtroppo è prevista nello svolgersi della vita.

E poi proprio alcuni giorni prima mi aveva mandato il necrologio di Franco Toni, che potrete leggere qui di seguito e veramente, come dice lui, il pianto non è per lui, ma per noi che rimaniamo a spargere lagrime dolorose. E per la moglie Elli che lo ha perduto e si domanda come sarà la sua vita senza di lui.

Non vado avanti perché, in effetti, io Guido lo conoscevo solo per corrispondenza. Ad Asmara non lo conoscevo e credo che fosse più giovane di me, ma la sua passione per Asmara e per gli asmarini, i suoi scritti improntati alla nostalgia, me lo avevano reso gradevole e prezioso collaboratore.

Spero che altri amici lo ricordino anche loro.

Riposi in pace: chi per un verso, chi per l'altro lo ricorderemo con affetto. (m.m.)

Per Guido scrive il suo pensiero anche Franca Lombardini dagli Stati Uniti.

Caro Marcello, Ti ringrazio per avermi dato l'opportunità di dire due parole speciali per il mio caro amico Guido.

Non ti nascondo che la notizia mi è arrivata inaspettata come un colpo di fulmine. Guido, per dire tutto ciò che Guido rappresentava dovrei scrivere una novella, e non sarebbe abbastanza. Io ho conosciuto Guido nel 1952, quando si lavorava assieme all'Aden Airways in Amara e poi in Aden. Un giovane di qualità eccezionali. Cortese simpatico, gioviale e sempre pronto ad aiutare tutti, quando

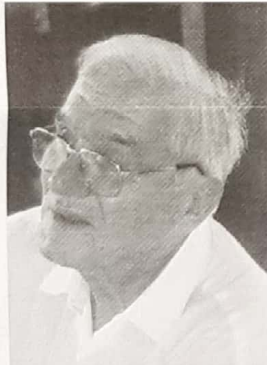
l'occasione si presentava. Ricordo con nostalgia le belle serate passate assieme in casa di amici o all'Italian Club in Aden e i picnic con tutti i nostri colleghi dell'Aden Airways. Guido era sempre pronto a farci ridere, una la pensava e l'altra la faceva, ricordo i suoi scherzetti, uno in particolare, perché io ero la sua targa. Mi riempì le tasche del mio impermeabile di cavallette. Le risate risuonarono a chilometri di distanza. Le strade della nostra vita si separarono quando io venni in America e Guido andò in giro per tutto il mondo, ma ci siamo tenuti sempre in contatto.

Non ho avuto il piacere di conoscere Elli, ma Guido mi ha parlato di lei con tanta passione e riverenza che mi pare di conoscerla da anni.

Guido, Dio ti ha chiamato, un poco in anticipo, tu hai obbedito lasciando coloro che ti hanno voluto tanto bene, tristi e sconsolati. Tu resterai sempre nel mio cuore, fin quando anche io arriverò alle porte del Paradiso degli Asmarini.

Good by my dear friend, you are walking hand in hand with God. He will lead you home. You are safe, You are free.

Arturo Favalini



"Chi trova un amico trova un tesoro"; io quattordicenne a Godaif, villaggio Zuco, per mia fortuna ne trovai uno.

Da allora ci siamo sempre frequentati: calci al pallone, partite a biliardo e le prime feste da ballo. Poi lui al Bottego conseguì il diploma di Ragioneria, il primo impiego alla Rugiafer.

Poco tempo dopo, nel 1948, rimpatriò. Dopo 12 lunghi anni ci siamo rincontrati a Bologna, scoprendo di esserci sposati entrambi in questa città nel lontano luglio del 1955, lui con la sua amata Brunella, io con la mia Bruna. Casualità? Forse! Oppure un segno di una grande amicizia con la A maiuscola.

Ricordavamo sempre assieme il nostro passato all'Asmara. Non siamo mai mancati ai sempre graditi raduni asmarini, accompagnati dalle nostre consorti che con piacere si sono convertite all'"asmarinismo".

Il mio Amico, ripeto, con la A maiuscola, come sempre aveva prenotato anche per il Trentesimo Raduno. Ma il 27 maggio 2004 la crudele signora Morte mi ha portato via il mio tesoro ARTURO FAVALINI.

Piangono unitamente a Brunella, ai suoi figli Marco e Antonella,

"Per gli asmarini che hanno raggiunto il Paradiso la nostra Fede ci fa pensare che sia un giorno di festa, senza tramonto. Così sia!" (s.v.)

alla nipotina Federica e ai suoi fratelli e parenti.

Essere asmarini è una fede: L'Asmarinismo.

Santino

Gli amici di Mai Tacl'i si uniscono a Santino nel ricordo di Arturo e inviano alla famiglia Favalini sentite condoglianze.

...questi asterischi alle volte li odio, specie quando si trovano fra queste colonne.

Lui, sempre sorridente, con quegli occhi che sprizzavano simpatia e amicizia: ecco come mi ricordo di Arturo Favalini.

Non lo conosco bene perché ad Asmara non ci si frequentava (forse aveva qualche anno più di me) in Italia nemmeno, oltre i raduni e gli incontri. Ma notavo in lui uno sguardo di "fanciullo" che me lo faceva apparire come un ragazzino mentre ci salutavamo contenti di vederci.

Non ci sarà più quello sguardo e nemmeno più un grandissimo amico degli asmarini e fedelissimo, assiduo partecipante ai nostri raduni.

Riposa in pace. (mm)

Gabriela Anna Maria Bramanti ved. Rebecchi



Il 30 aprile scorso è scomparsa la mamma di Luciano, Francesco, Paolo, Pier Luigi e Rita Rebecchi.

Era nata ad Asmara il 26 luglio 1911. Aveva quindi 93 anni. Ma la mamma è sempre la mamma.

Nata dal Maggiore Nazzareno Bramanti di Firenze e da Minnet Haiëntù. Aveva una sorella, Mebrat Lucia ed un fratello, Michele. Nella sua vita, forse dovuto al fatto che perse il padre in giovanissima età ed il fratello in un incidente aereo (era un cadetto della nascente aeronautica italiana) quando era ancora bambina, messa in collegio dalle suore di Sant'Anna assieme alla sorella dal tu-

tore che era stato loro assegnato dal Tribunale dei minnori, sviluppò un senso di attaccamento alla famiglia molto forte, nonostante fosse stata così ridotta, che ha guidato tutta la sua vita.

Si sposò il 1 maggio del 1930 con Romolo Remo Rebecchi.

Io personalmente mi ricordo della famiglia Rebecchi che abitavano un tempo ad Asmara ai piedi di Ghezzabanda. La prima vicina di casa a Ghezzabanda che abbiamo avuto è stata la sorella Lucia. Conoscevo quindi i fratelli Luciano e Francesco e, ultimo, Pier Luigi, ora Parroco a Viareggio, quando aveva pochi anni e veniva a trovare mio fratello Franco che deve essere della medesima età, in Via Paolina negli anni 50 presso una Agenzia di giornali che a quei tempi avevo.

Naturalmente conoscevo anche Anna e profondamente mi spiace della sua dipartita e porgo sincere condoglianze a tutti i figli e parenti.

Riposi in pace con Dio. (m.m.)

Franco Toni

Perdere un fratello che è anche un amico, è dura. Ma perdere un amico che è come un fratello, può esserlo anche di più. Franco Toni, mio fratello amico da più di cinquant'anni, ci ha lasciati ieri, Sabato 15 maggio, a Bari, dopo una breve ma dolorosa lotta con la Leucemia. La nostra era un'amicizia feroce, sopravvissuta anche quando in apparenza, a causa del destino ed avvenimenti straordinari che hanno dirottato il corso della mia vita, io ho deluso tutta la famiglia Toni che mi aveva accolto a braccia aperte.

Nelle nostre tante e lunghissime telefonate dopo che il suo male era stato diagnosticato,

Franco non ha mai espresso ansietà per il suo stato, preoccupandosi unicamente della sua Viviana, di sua moglie Maurizia, di suo fratello Pino, e della sua sorellina Maria.

Chi lo ha conosciuto, sa che Franco era la bontà in persona, un marito esemplare, un padre incomparabile, un fratello ineguagliabile, sempre più preoccupato per gli altri che per se stesso. E per me, un amico insostituibile.

Ci ha preceduti. Il pianto non è per lui, che è sereno nel Paradiso degli Asmarini, assieme a sua Mamma Pina, suo Papà Gino ed i suoi zii Salvo e Rosario Cinnirella. Lo è per noi, che non ce l'abbiamo più se non nel più profondo del nostro cuore.

Guido Giordimaina

Giuseppe Caravia

Gentile Direttore, le scrivo per comunicarle che un altro asmarino, purtroppo ci ha lasciati. Si tratta di "Peppino", Giuseppe Caravia, che risiedeva a Napoli, dove esercitava la sua professione di ingegnere industriale, molto stimato e ben voluto da chi lo conosceva per la sua simpatia e la sua serietà professionale.

...nonostante la sua prestanza fisica e la sua forza d'animo non è riuscito a sconfiggere "sorella morte" che il 25 giugno 2003, dopo due anni di grandi sofferenze, se l'è portato via, lasciando in un dolore profondo e inconsolabile la mamma Anna Fin, la sorella Cristina e la moglie Emma. Spero che nel Paradiso degli Asmarini ci sia posto anche per lui, dove senz'altro troverà tanti amici che lo hanno preceduto. (Maria Belfiore)

PER LA SCUOLA DI MASSAUA (La goccia che fa il mare)

VERSAMENTI DEL FEBBRAIO 2004 PER UN TOTALE DI EURO 2090 (duemilanovanta)

2/2/2004	Canepari Romano
3/2/2004	Tonti Bruno
3/2/2004	Mazzoleni Paolo
4/2/2004	Arnaldi Armando
5/2/2004	Oriani Henghel
6/2/2004	Zacchi celestina
7/2/2004	Polo Sini Maria
7/2/2004	Manzione Italo
7/2/2004	Sillato vincenzo
9/2/2004	Capitanio Alberto
10/2/2004	Zuccheri Silvano
10/2/2004	Gori Giancarla
10/2/2004	Gori Giovanni
11/2/2004	Agosti Mario
12/2/2004	Socci Maria
12/2/2004	Di Pasquale Giovanni
18/2/2004	Cavalli Mario
18/2/2004	Garaboldi Ezio
19/2/2004	Merlo Antonio
20/2/2004	Torri Giuliano
20/2/2004	Capasso Rita
25/2/2004	Fichera Ignazio
26/2/2004	Scuola media "L. Da VINCI"
27/2/2004	La Duca Maria Luigia
27/2/2004	Piazzola Caterina
28/2/2004	Milazzo Agatino

Grazie a tutti; ricordo che il numero di c.c.p. è: 14979694 intestato a me: Wania Masini. Via Cairoli 32, 50131 Firenze. Causale: Scuola Cattolica di Massaua.